La Cassazione annulla l'ergastolo all'infermiere Di Pace che uccise la fidanzata: "Si valuti l'attenuante dello stress da lockdown". Fortuna che solo lui reagì così

il Fatto Quotidiano del Lunedì
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Lunedì 22 luglio 2024 – Anno 16 – n° 201
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 – Arretrati: € 3,00 – € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

CHI LI HA VISTI? Bastano appena 3 persone per farne uno

I 107 comitati civici di FdI pro premierato sono solo fantasmi

GIARELLI A PAG. 4 - 5

RAPPRESAGLIA Dopo i bombardamenti israeliani in Yemen

Houthi, contrattacco su Eilat e navi Usa: "Tel Aviv nel mirino"

ZUNINI A PAG. 3

L'ADDIO IL PRESIDENTE USA RINUNCIA ALLA CORSA E INCORONA LA SUA "VICE" HARRIS

Biden si arrende: tutti i nomi della Guerra di Successione

Tramonto Joe Biden molla a 3 mesi e mezzo dal voto LAPRESSE

■ Sleepy Joe non correrà per il bis, ma resterà in carica fino al 20 gennaio. Indica Kamala, ma Obama si sfila e senza accordo decidono i delegati. Foer: "Si è trascinato senza dignità"

ANTONIUCCI E CIANCIO A PAG. 2 - 3

IL FATTO ECONOMICO

C'è chi lucra sulla crisi: le paghe di Descalzi&C.

■ Banche ed energia: il boom dei prezzi fa brindare i vertici Eni. Ma la crescita delle retribuzioni per i manager è super anche per Moratti, Orcel, Nagel, Castagna, Foti ecc.

BORZI E DA SILVA A PAG. 10 - 11

LAVORA ALLA "STAMPA"

Torino: militanti di Casa Pound pestano cronista

FRANCHI A PAG. 5

FEDERICO MOLLICONE

"Pizza e Nutella sono di destra, ma Capalbio no"

CAPORALE A PAG. 6

PIETRE & POPOLO

Galli della Loggia prepara gli atenei del codice Orbán

MONTANARI A PAG. 17

ERA L'UNICA AL MONDO

Così l'èra social ha spazzato via la rivista dei gatti

CIAPPINA A PAG. 18

» **OLIMPIADI 2024** Il fiume non è stato sanificato, ma ospiterà le gare

I Giochi della Senna (più sporca che mai)

» Jade Lindgaard

Le televisioni francesi hanno ripreso in diretta il tuffo nella Senna di Anne Hidalgo, sindaca di Parigi, e di Tony Estanguet, presidente di Parigi 2024, lo scorso 17 luglio. Appena qualche giorno prima, il 13 luglio, anche la ministra dello Sport, Amélie Oudéa-Castéra, era stata ripresa mentre nuotava con la muta nel fiume parigino. Come se bastassero le bracciate mediatiche di qualche personalità a dimostrare che il fiume parigino, dove si dovranno svolgere le prove di triathlon e di nuoto in acque aperte delle Olimpiadi (al via il 26 luglio), sia diventato improvvisamente balneabile.

In realtà né i criteri regolamentari né le condizioni democratiche per garantire la balneabilità delle acque sono stati rispettati. Basta consultare la carta ufficiale dei siti balneabili in Francia.

A PAG. 14 - 15

La cattiveria

L'annuncio di Biden: "Mi ritiro dalla corsa alla Casa Bianca, appoggio Kamala Biden".

LA PALESTRA/LEA LUCCHESI

Le firme

HANNO SCRITTO PER NOI: BOCCOLI, BOFFANO, DALLA CHIESA, D'ESPOSITO, DIMALIO, FUCECCHI, GENTILI, NOVELLI, PETRILLO, PIZZI, RODANO, ROSSI, SCACCIAVILLANI, SCIENZA, SCUTO E ZILIANI

Ma mi faccia il piacere

» Marco Travaglio

Parole difficili. "Ho letto l'ordinanza del Riesame su Toti e non ho capito nulla" (Carlo Nordio, FdI, ministro della Giustizia, 16.7). Ma infatti, quella è roba per esperti di diritto penale.

Pensiero fisso. "Nordio: 'Tutti i sindaci brinderanno quando sarà abolito l'abuso d'ufficio'" (*Stampa*, 8.7). Ma possibile che questo pensi solto a bere?

Il titolo della settimana/4. "Carceri: vince l'asse Travaglio-Nordio... Il Fatto ha un'enorme influenza sul governo Meloni... Il ministro Nordio -non so se su ordine della Meloni o di Travaglio - ha imposto a Zanettin di ritirare l'emendamento" (Piero Sansonetti, *Unità*, 18.7). Ma dài, lo sanno tutti che gliel'ho ordinato io in una delle nostre bevute nella masseria di Vespa.

Facce ride. "Io sono una persona seria" (Matteo Renzi, Iv, *Corriere della sera*, 19.7). Uahahahahah.

Abuso di cittadinanza. "Il viceministro Sisto: 'Sull'abuso d'ufficio abbiamo rispettato le promesse. Così tuteleremo i cittadini'" (*Giornale*, 11.7). I famosi cittadini processati per abuso d'ufficio.

Auspici. "L'abolizione dell'abuso d'ufficio sono anni che la auspico" (Luciano Violante, 12.7). Participio presente del verbo violare.

Consigli disinteressati. "Sì a Ursula. Merita il bis" (Luigi Di Maio, inviato speciale dell'Ue nel Golfo, *Foglio*, 18.7). Non sia mai che si scordi degli amici e lo abbandoni tra le dune.

Masse in fermento. "L'appello Costa-Marattin vola, firmano i dirigenti" (Aldo Torchiaro, *Riformista*, 11.7). "Renzi-Schlein e l'abbraccio alla Partita del cuore. 'Il magico potere del pallone' scalda il centrosinistra" (*Repubblica*, 7.7). "Renzi-Schlein: il gol che fa sognare la sinistra" (Maurizio Crosetti, *Repubblica*, 18.7). Transennate le piazze.

Good news. "Boccia (Pd): 'Faremo un Fronte all'italiana. Calenda e Renzi? Arriveranno. In Ue spero vada Fitto, o Crosetto" (*Domani*, 11.7). Ma quante belle notizie.

Compagni. "A proposito di Berlusconi e Malpensa: compagni, avete rotto con la vostra superiorità" (Daniele Capezzone, *Libero*, 11.7). Ce l'ha con Leonardo da Vinci, Marco Polo, e Galileo Galilei.

Partigiani. "Formigoni: Berlusconi come Pertini" (*Giornale*, 11.7). Fece la Resistenza contro il fisco.

Rita pavona. "Non si può rimanere in silenzio davanti a Travaglio che continua a dare del finanziatore di stragisti al presidente Berlusconi" (Rita Dalla Chiesa, 7.7). Puoi sempre querelare la Cassazione.

SEGUE A PAGINA 20

ELEZIONI USA 2024 • IL TRAMONTO DI SLEEPY JOE

L'addio Dopo un mese di assedio da centinaia di Dem, il presidente rinuncia "nell'interesse del Paese e del partito"

» Antonella Ciancio

WASHINGTON DC

Biden si arrende: non corre più per il bis. E lancia Kamala Harris

Joe Biden getta la spugna. Sotto assedio dal partito, in parziale isolamento per la convalescenza da Covid, l'81enne presidente degli Stati Uniti si ritira dalla sua seconda corsa per la Casa Bianca, dando il suo pieno sostegno alla sua vice Kamala Harris. La decisione, che ha un ultimo simile precedente soltanto in Lyndon B. Johnson nel 1968, lascia aperte molte domande sul futuro di una delle elezioni più imprevedibili della storia. Chiesta da molti leader ma anche dagli elettori del partito democratico, la scelta di Biden è arrivata nel pomeriggio di ieri in messaggi postati su X dopo che ore prima lo stesso presidente aveva detto di essere convinto di poter vincere il 5 novembre. "È stato il più grande onore della mia vita servire come vostro presidente. E mentre è stata mia intenzione chiedere la rielezione, credo che sia nel migliore interesse del mio partito e del Paese di ritirarmi e concentrarmi esclusivamente su adempiere ai miei doveri di Presidente per la durata del mio mandato".

L'APPOGGIO A KAMALA Harris, che non tutti nel partito sostengono, arriva in un secondo messaggio pochi minuti dopo, insieme a un appello all'unità del partito: "La mia prima vera decisione come candidato del partito nel 2020 era stata di scegliere Kamala Harris come mia vice presidente. Ed è stata la migliore decisione che ho preso. Oggi voglio offrire il mio pieno appoggio e sostegno a Kamala a essere la candidata del nostro partito quest'anno. Democratici – è ora di unirci e battere Trump". A pesare sulla decisione sicuramente sofferta del presidente è stata l'onda crescente di appelli a "passare il testimone". Dopo la disastrosa *performance* di Biden nel dibattito televisivo del 27 giugno contro Trump – che ieri ha commentato la decisione con "Crooked Joe Biden non era adatto a correre per la presidenza e certamente non è adatto a servire", e ha esultato perché "Harris sarà ancora più facile da battere" – l'appello a "pass the torch" è diventato un mantra non solo per una trentina di esponenti dem al Congresso, leader del partito e analisti. Lo chiedeva il 60% dei Democratici, secondo un sondaggio di ABC News-Ipsos. "Hey oh, hey oh, è ora di andare via!", gridavano decine di elettori progressisti sabato pomeriggio sotto la pioggia davanti alla Casa Bianca. "Joe Biden è stato il miglior presidente della mia vita, ma non è il migliore portabandiera per il 2024", diceva al megafono Aaron Regunberg, attivista del Rhode Island. Dietro le quinte, secondo la stampa americana, avevano fatto pressione su anche leader del partito come Nancy Pelosi e persino un importante alleato come Barack Obama.

Trump, reduce da una convention di successo e sopravvissuto per poco a un tentato omicidio, cresce nei favori degli elettori, raggiungendo il 40%, il tasso più alto in quattro anni di rilevazioni da ABC News-Ipsos. Il 51% di americani contrari a Trump, sebbene resti un dato importante, è più basso del 55% sfavorevole a Biden come candidato. Parole di sconforto erano arrivate da giorni in nostre conversazioni via email con alcuni esponenti e analisti vicini al partito democratico che volevano il ritiro di Biden.

A pesare su Biden sono state anche le defezioni di molti donatori, allarmati dalla capacità di Biden di vincere e servire per altri quattro anni.

Alla fine di giugno, la principale campagna di Biden aveva ricevuto 64 milioni di dol-

L'endorsement
"L'ho scelta perché può farcela". Trump festeggia: "Così è più facile vincere" Johnson: "Si dimetta"

LE REAZIONI

DMITRI PESKOV

"Monitoriamo la situazione che riguarda le elezioni Usa, ma sono una priorità

ISAAC HERZOG

"Grazie per il sostegno. Biden è stato un vero alleato del popolo ebraico

DONALD TUSK

"Grazie al presidente Biden il mondo è più sicuro e la democrazia più forte

LA SUCCESSIONE

Dalla "vice" a Shapiro Parola ai 4 mila delegati

WASHINGTON DC

La scelta di Joe Biden di sostenere la sua vice Kamala Harris come candidata alla presidenza degli Stati Uniti ha una portata storica perché propone per la prima volta una donna afroamericana verso la guida della Casa Bianca ma non risolve le domande sull'unità del partito democratico in vista delle elezioni. Lei si "è detta onorata di guardagnarsi la nomination". Salvo cambi di regole e preannunciate contestazioni legali dei Repubblicani, i Democratici dovranno votare la nomination alla convention democratica a Chicago del 19-22 agosto. Quasi 4.000 delegati dovranno votare il nuovo porta bandiera e anche il ticket presidenziale, che resta tuttora incerto. Biden alle primarie aveva ottenuto il sostegno di oltre 3.800 delegati, che ora saranno liberi di scegliere. Le regole attuali impediscono a Biden di passare i voti a un altro candidato. Vi sono poi 700 superdelegati, che possono votare dopo il primo round e che potrebbero risultare decisivi nei turni successivi.

Harris, ex procuratrice della California, 59 anni, eredita da Biden il testimone elettorale in uno dei periodi di maggiore tumulto nella democrazia americana a pochi mesi dalle elezioni del 5 novembre. Figlia di genitori immigrati da India e Giamaica, ed ex procuratrice distrettuale della California, e prima vice presidente donna della storia, Harris è qualificata per il ruolo di presidente anche per aver servito al fianco di Biden per quasi quattro anni. Prima dell'endorsement di Biden si erano fatti i nomi di altri possibili candidati tra governatori in ascesa, come Gavin Newsom in California, Gretchen Whitmer in Michigan, Josh Shapiro della Pennsylvania, il governatore del Kentucky Andy Beshear e quello dell'Illinois, JB Pritzker.

Dopo l'annuncio di Biden, Whitmer ha detto sui social di voler continuare a fare lo stesso lavoro in queste elezioni: fare di tutto per eleggere i Democratici e fermare Donald Trump". Secondo *The Hill*, Newsom sembrerebbe non intenzionato a fare il numero due per puntare alle prossime elezioni. Restano gli occhi puntati sul 51enne Shapiro. La candidatura di Harris potrebbe risolvere alcuni grandi problemi urgenti: permettere ai Democratici di poter registrare il loro candidato in Ohio prima del 7 agosto – pena l'esclusione dalle elezioni nello Stato – e so-

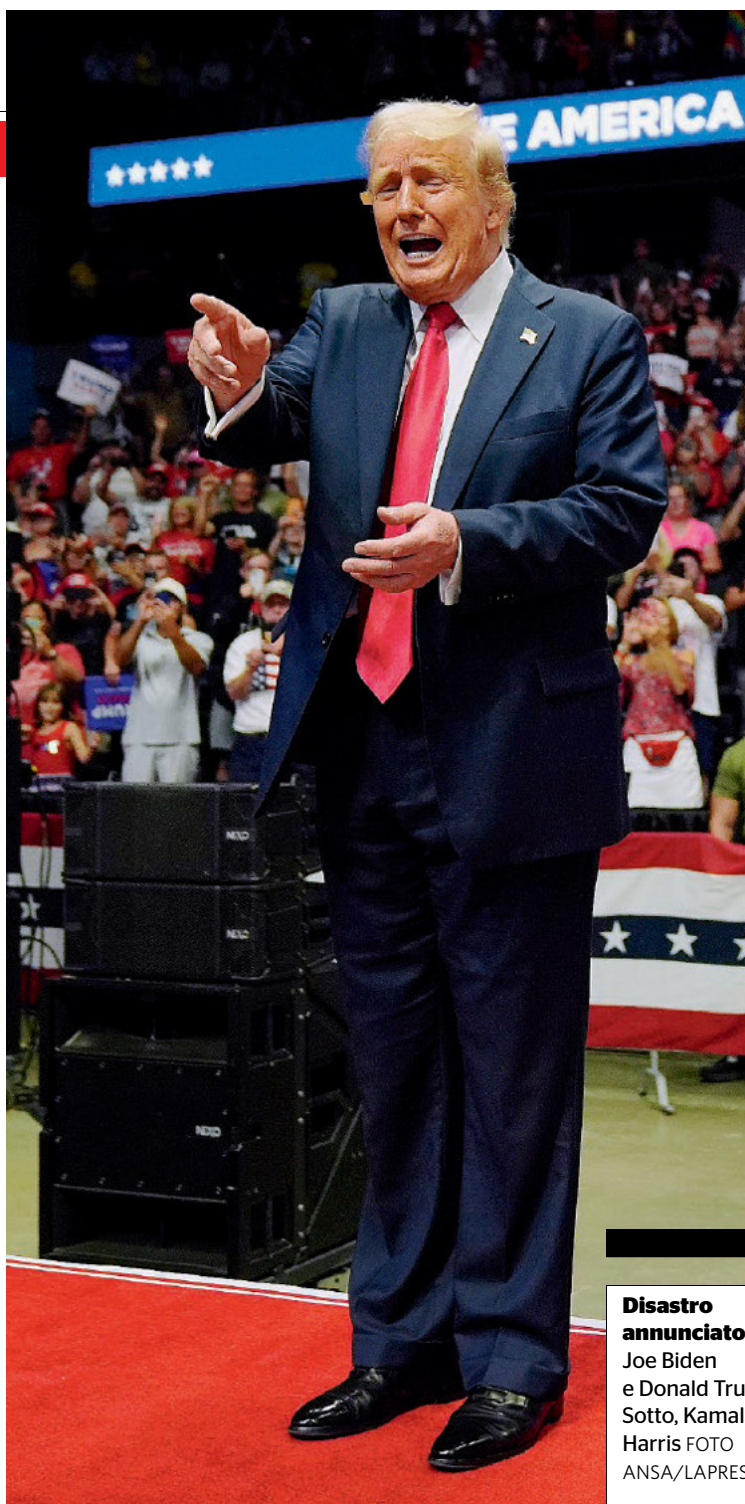
LEI ACCETTA
IN CAMPO ALTRI 3 GOVERNATORI, SI MUOVE OBAMA

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Disastro annunciato Joe Biden e Donald Trump. Sotto, Kamala Harris FOTO ANSA/LAPRESSE

lari e speso 59 milioni, secondo la Federal Election Commission. In banca erano rimasti 95 milioni di dollari, contro i 128 milioni di Trump. I primi delusi dalla scelta di Biden potrebbero essere i Repubblicani, che contavano sulla debolezza del presidente per rafforzare le chance di vittoria di Trump. Il presidente della Camera, Mike Johnson, ha detto che potrebbero esserci contestazioni legali in vari Stati per il ritiro di Biden, la cui candidatura era stata votata da 14 milioni di persone nelle primarie del partito. "I Democratici hanno problemi, ogni stato ha il suo sistema elettorale. È nella nostra Costituzione", ha detto Johnson chiedendo le dimissioni di Biden ieri in un'intervista alla *Cnn*.

prattutto far ripartire le donazioni che erano state messe in pausa senza perdere parte dei fondi già ricevuti dal ticket Biden-Harris. Potrebbe anche soddisfare chi nel partito spera in una donna alla presidenza e in un secondo presidente afroamericano dopo Barack Obama che ieri non ha fatto endorsement per Kamala. Nonostante i primi pareri positivi alla candidatura di Harris, come dall'ex presidente Bill Clinton, quella che appare come la migliore soluzione possibile non risolve il problema del consenso, finora freddino nei confronti della VP. I sondaggi successivi al disastroso dibattito televisivo di Biden contro Trump a fine giugno indicavano per Harris risultati simili a Biden. Per un sondaggio vi era solo una leggera preferenza, con Trump in testa di 3 punti sulla vice rispetto ai 5 punti su Biden. Peggio andava in un sondaggio di Economist-YouGov che dava Harris perdente contro Trump di un punto in più rispetto a Biden.

ANT CIAN

L'INTERVISTA • Franlin Foer

"Il mondo lo ricorderà per essersi trascinato fin qui senza dignità"

» **Riccardo Antoniucci**

"In questo momento deve sentirsi solo, vecchio e pieno di risentimento. Si percepisce dal comunicato stringato con cui ha annunciato che si ritira. Ma l'esito era scritto". Nella biografia sui quattro anni di presidenza, Franklin Foer aveva descritto Joe Biden come "un esempio concreto del difficile e nobile mestiere della politica – da qui il titolo *L'ultimo dei politici* –. Poco eroico, ma dignitosamente umano" e ipotizzava che il presidente sarebbe stato "ricordato come l'anziano burocrate che ce l'ha fatta". Oggi, arrivati alla conclusione del più crudele dei mesi per Biden, costretto a rinunciare alla candidatura alla presidenza dal suo stesso partito che ha messo in dubbio le sue capacità mentali, l'ex direttore della rivista *The New Republic* oggi all'*Atlantic* ha cambiato opinione: "Il mondo ricorderà Joe Biden per questa scelta, e per il fatto di esserci arrivato senza dignità".

Foer, lei si aspettava questo epilogo?

Biden ha fatto di tutto per restare in corsa, si è dimostrato un uomo orgoglioso e ostinato. Ma l'esito era scritto, perché nel partito democratico l'*establishment* e la struttura del partito ha un peso che supera la volontà del singolo. Abbiamo visto che se il partito vuole, può costringere anche il presidente a un passo indietro. Il problema è che questo epilogo, trascinato fino all'ultimo, è senza dignità. Non è mai accaduto a nessun presidente di essere costretto a rinunciare dal suo stesso partito contro il suo volere. Neanche a Nixon e Johnson. Biden adesso si ritrova un uomo vecchio e solo, certamente risentito, e non è chiaro come questo potrà influenzare il futuro dei democratici.

Le insistenze del partito nascevano da dubbi fondati? O si è trattato di una 'manovra di establishment', come alcuni hanno detto?

Le preoccupazioni erano fondate. Il problema dell'età è insuperabile. Le performance di Biden non convincevano più. Tutto quello che il presidente faceva per apparire più energico aveva l'effetto di farlo sembrare ancora più stanco e anziano. La strategia gli si è ritorta contro. Biden è stato un presidente forte, ma aveva passato il segno: la senilità è irreversibile.

Biden ha fatto endorsement per Kamala Harris, significa che sarà lei la candidata? E Harris può battere Trump?

Ma non ci sono altre ipotesi credibili. È la natura del vicepresidente essere il primo della lista dei sostituti, e i fondi per la campagna elettorale possono essere riassegnati solo a lei. Kamala negli ultimi anni non è stata molto esposta. I giudizi negativi su di lei si basano su poche occasioni pubbliche. Questo potrebbe rivelarsi un vantaggio: ora che è in prima linea potrebbe risultare migliore delle aspettative.

Potrebbero sorgere candidati imprevisti alla Convention, magari per una manovra occulta?

Onestamente, i delegati sono degli sconosciuti, e sono legati alle decisioni di Biden. Poi, nessuno ha avuto il coraggio politico di farsi avanti finora: né Gavin Newsom, né Gratcher Whitmer o gli altri di cui si parla. Certo, ora si apre la partita per la vicepresidenza.

Parliamo dei sondaggi. Gli ultimi erano disastrosi per Biden, quelli su Harris sono migliori?

Lo scopriremo nei prossimi giorni. È chiaro che la campagna elettorale cambierà segno. Di certo si può dire che per come sono disegnati i collegi, i democratici per vincere la presidenza hanno bisogno di avere in media 3 punti di vantaggio negli Stati chiave. Non bastano i voti: Hillary Clinton aveva battuto Trump nel voto popolare ma ha perso la Casa Bianca, Biden nel 2020 ha avuto meno voti di Clinton ma ha vinto nei collegi.

"

Ora cambia tutto Ai democratici servono tre punti in più del Gop negli Stati chiave: e non è facile

IL **LIBRO**

» **L'ultimo dei politici**
Franklin Foer
Pagine: 448
Prezzo: 24€
Editore: Casa editrice Longanesi

MEDIO ORIENTE

Escalation Houti-Israele, si prepara l'Idf. I miliziani: "Mai più al sicuro"

Nonostante i bombardamenti aerei israeliani che due giorni fa hanno mandato a fuoco il cruciale porto yemenita di Hodeidah, da cui entrano le armi inviate dall'Iran ai ribelli sciiti al controllo di una larga parte del paese arabo, gli Houthi hanno lanciato nuovi attacchi contro il territorio israeliano. E promettono di aumentarli così come quelli ai danni delle imbarcazioni di paesi alleati dello stato ebraico in navigazione nel Mar Rosso. Gli Houthi stanno dunque sfruttando al massimo le conseguenze del loro clamoroso e inedito attacco mortale di venerdì contro Tel Aviv e non sembrano temere nuovi raid aerei. "La risposta all'aggressione israeliana contro il nostro Paese sarà enorme", minaccia il portavoce militare degli Houthi, Yahya Saree. I segnali indicano che la spirale delle ritorsioni si sta allargando: oltre ai missili di Hezbollah sul nord di Israele, sono stati lanciati droni anche dalle milizie sciite filo iraniane dell'Iraq. Il cosiddetto asse della Resistenza si sta dunque compattando attorno ad Hamas. Il fondatore e leader della milizia, Abdul Malik al Houthi, ha annunciato che "con l'attacco contro Tel Aviv è iniziata la quinta fase della nostra escalation". Anche secondo le Forze di Difesa Israeliane (Idf), il fronte di guerra con gli Houthi sta diventando sempre più centrale. I media israeliani registrano che l'Idf si sta preparando alla possibilità di dover attaccare altri obiettivi in Yemen e ha allargato la difesa aerea, in particolare nella zona di Eilat e in tutto il Sud. Intanto l'indagine dell'aviazione israeliana ha definito che il drone di fabbricazione iraniana lanciato contro Tel Aviv ha percorso più di 2.600 chilometri prima di centrare l'obiettivo da ovest mentre i radar erano concentrati sul fianco est per tracciare un altro drone, poi abbattuto, lanciato dall'Iraq. Sul fronte ostaggi lo stallo prosegue. Una fonte vicina a Netanyahu ha rivelato che il premier dovrebbe incontrare i negoziatori prima della partenza per Washington, domani.

ROBERTA ZUNINI

PATRIOTI • La mossa per prepararsi al referendum

Elezione diretta Giorgia Meloni ha ottenuto il primo sì al premierato in Senato FOTO ANSA

Premierato e comitati fantasma: "Per crearli bastano tre persone"

» Lorenzo Giarelli

Di questo passo, non ci sarà da meravigliarsi se in pochi anni di comitati civici in favore del premierato ne nasceranno 10 mila in tutta Italia. Ma, perché no, pure 100 mila o 1 milione. Già, perché Fratelli d'Italia li ha lanciati presentandoli come un movimento "che nasce dal basso per far riappropriare l'Italia della sua sovranità popolare", la strada attraverso cui "il premierato esce dal Palazzo". Ma finora i comitati civici in sostegno della riforma meloniana - in attesa del primo passaggio alla Camera dopo l'ok in Senato - sono ancora qualcosa dai contorni evanescenti. Nascono quasi in auto-gestione e allo stesso modo vivono. Con conseguenze bizzarre: una su tutte, nella sola provincia di Caserta finora ne sono sorti 83.

Al momento non c'è un elenco "ufficiale". Persino Google alza le mani: se un volenteroso fan del premierato volesse informarsi sul comitato più vicino a sé, troverebbe ben poche informazioni online. Una nota di FdI qualche giorno fa ha parlato genericamente di "107 comitati" e tutto lascia intendere che possano essere aumentati, ma su internet non si trova alcuna lista e il numero sembra scritto sull'acqua visto che la situazione è in continuo movimento.

AD APRILE è stato inaugurato il primo di questi comitati per volontà dell'avvocato **Gaetano Lauro Grotto**, simpatizzante di FdI senza incarichi in politica, che si è fatto avanti con la sua associazione Ius Gentium non solo per lanciare l'operazione romana ma anche per rendersi disponibile a coordinare i comitati in tutta Italia. Così sarà. Prima della pausa estiva in Parlamento FdI vorrebbe presentare in conferenza stampa qualche dettaglio in più e magari alcuni dei protagonisti dei nuovi comitati in giro per il Paese, ma non è detto che il tutto non venga rinviato a dopo l'estate, anche solo per riordinare le idee. Per come stanno oggi le cose, il concetto stesso di comitato civico può essere fuorviante, visto che parliamo di strutture particolarmente snelle: "Basta che un associazione organizzi un convegno sul premierato e si dia da fare e quello può già essere un comitato", spiega una fonte che segue il dossier. Un parlamentare di FdI conferma che è sufficiente mettere insieme "tre o quattro persone" per fare un comitato.

Si capisce perché, allora, la senatrice campana **Giovanna Petrenga** non dica bugie quando dà conto al *Fatto* dello straordinario successo dell'iniziativa in provincia di Caserta: "Sono stata contattata da diverse persone che avevano appreso dalla stampa della nascita di questi comitati. E so che solo a Caserta ne sono stati organizzati 83". Tutto materiale che un domani potrà essere rilanciato quando il premierato – come probabile – diventerà oggetto di referendum.

Se però di movimento spontaneo e popolare si vorrà parlare, occorreranno criteri e regole precisi. Codificare queste entità, altrimenti troppo vaghe per essere considerate soggetti politici. È quel che assicura l'avvocato Lauro Grotto: "Avremo una struttura snella ma ufficiale, ogni comitato avrà un coordinatore per farsi trovare dai cittadini". Già, perché al momento - come detto - chiunque voglia aderire farebbe fatica anche solo a sapere se nella propria città esista già un comitato o no, vista la penuria di notizie.

COSA FARANNO, poi, questi comitati? Secondo Lauro Grotto, non saranno una costola militante di Fratelli d'Italia: "Li immagino come occasioni di confronto e di dibattito, credo che la gente non abbia chiara la riforma. Sarebbe bello che facessero eventi, magari anche con esperti giuridici".

Finora, almeno per i coordinatori dei primi comitati, più che di esponenti civici si può piuttosto parlare di esponenti locali vicini a FdI o addirittura eletti del partito. A Ferrara, per esempio, il comitato è messo su da **Fran-**

DOPO LE LITI, FDI MINACCIA GLI ALLEATI

LA LEGA si agita, FdI prova a avvisare gli alleati che non si può continuare con una polemica al giorno. Dopo la polemica tra il Carroccio e FI (Salvini aveva accusato i forzisti di aver votato von der Leyen insieme al Pd, Tajani ha definito l'argomentazione "puerile"), FdI replica con il vicecapogruppo in Senato Raffaele Speranzon: "Registriamo una certa fibrillazione determinata dalla campagna elettorale per le europee, con qualche straccio che è volato per la scelta della presidente della commissione. Noi

faremo il possibile affinché ci sia la piena disponibilità da parte degli alleati a realizzare il programma elettorale per cui siamo stati eletti nei tempi previsti. Se dovessimo riscontrare una direzione diversa da questa, porremo una questione politica all'interno della coalizione". La Lega però insiste su temi molto identitari per alzare i toni. Di ieri la notizia di un ddl presentato in Senato da Manfredi Potenti per vietare l'uso - da parte di enti pubblici o di pubblica utilità - di applicare il genere femminile a titoli istituzionali dello Stato, gradi militari, titoli professionali, eccetera, quando ciò provoca il ricorso a un neologismo o a una "sperimentazione linguistica". Previste anche sanzioni per chi disattende la legge, con multe da 1.000 a 5.000 euro. Potenti ricorda il caso dell'Università di Trento, che di recente ha varato un regolamento che introduce il femminile per ogni carica interna

L'APPELLO

PROPOSTA SOCCORSO BIPARTISAN A CASELLATI

Cassese con i nostalgici del 2016: "Miglioriamo tutti insieme la riforma"

C'è chi non si rassegna. In parte nostalgici del 2016, sono gli irriducibili del premierato bipartisan, la grande riforma da scrivere e approvare tutti insieme, in quanto necessaria per il Paese. Mentre la destra in Senato ha dato il primo ok al suo testo, un asse trasversale di cosiddetti "riformisti" d'area Pd, centristi, ex berlusconiani e giuristi ha lanciato un appello affinché maggioranza e opposizione accolgano una manciata di emendamenti, modificando così alcuni punti della riforma. I firmatari sono qualche decina e tra i "padrini" dell'operazione ce n'è uno eccellente: l'eterno Sabino Cassese, già ministro e giudice della Corte costituzionale.

L'appello – scritto da Fondazione Magna Carta, Libertà Eguale e altri *think tank* – descrive una via piuttosto utopica, per come si sono messe le cose in Parlamento. La premessa è un'apertura a Giorgia Meloni, coerente con la stagione renzista (e non solo) dei dem: "Non si esce dal declino italiano senza un governo stabile ed efficace. Per questo condividiamo non da oggi l'obiettivo di cambiare la forma di governo con regole che favoriscano la stabilità degli esecutivi scelti dai cittadini".

POI PERÒ ci sono le critiche al testo approvato in Senato, come "il mancato innalzamento del quorum per l'elezione del presidente della Repubblica e il mancato ampliamento del suo collegio di elezione", o "le soglie per l'attribuzione di premi di maggioranza, la loro ampiezza e l'eventuale ballottaggio, la questione dei possibili esiti difformi tra Camera e Senato" e così via. Tutti temi in effetti irrisolti e che anche le opposizioni in Parlamento segnalano con forza, per nulla rassicurate dalle promesse della destra di sciogliere quei nodi con la nuova legge elettorale. Il punto è che Cassese e soci mirano non a rovesciare il tavolo, ma a puntellare il testo della ministra Elisabetta Casellati, in nome del riformismo e financo "di un sincero spirito costituente". Tra i firmatari ci sono ex parlamentari di centrosinistra come Michele Salvati, Stefano Ceccanti, Pietro Ichino e Tommaso Nannicini, manager (anch'essi con un passato in politi-

FIRMATARI CICCHITTO, SALVATI, CHICCO TESTA E ICHINO

Propaganda Fratelli d'Italia parla di 107 strutture, ma solo a Caserta ce ne sarebbero 83 I coordinatori? Spesso politici

cesco Andriulli e da **Andrea Ferrari**, avvocato e consigliere comunale vicino al senatore meloniano **Alberto Balboni**. A Campobasso idem: l'animatore è **Gianfederico Cecanese**, già candidato in Regione Molise con Fratelli d'Italia e a un certo punto inserito tra i papabili per correre a sindaco nella sua città. In Abruzzo è invece attivissimo **Antonio Norante**, due volte consigliere regionale con l'allora Pdl e oggi impegnato ad avviare i comitati nella sua provincia, Teramo, e non solo. Con queste premesse, la strada per "uscire dai Palazzi" è ancora lunga.

Sponsor Sabino Cassese ANSA

ca) quali Franco Debenedetti e Chicco Testa ed esponenti del centrodestra tipo Fabrizio Cicchitto, giuristi e giornalisti come Francesco Clementi e Claudio Velardi.

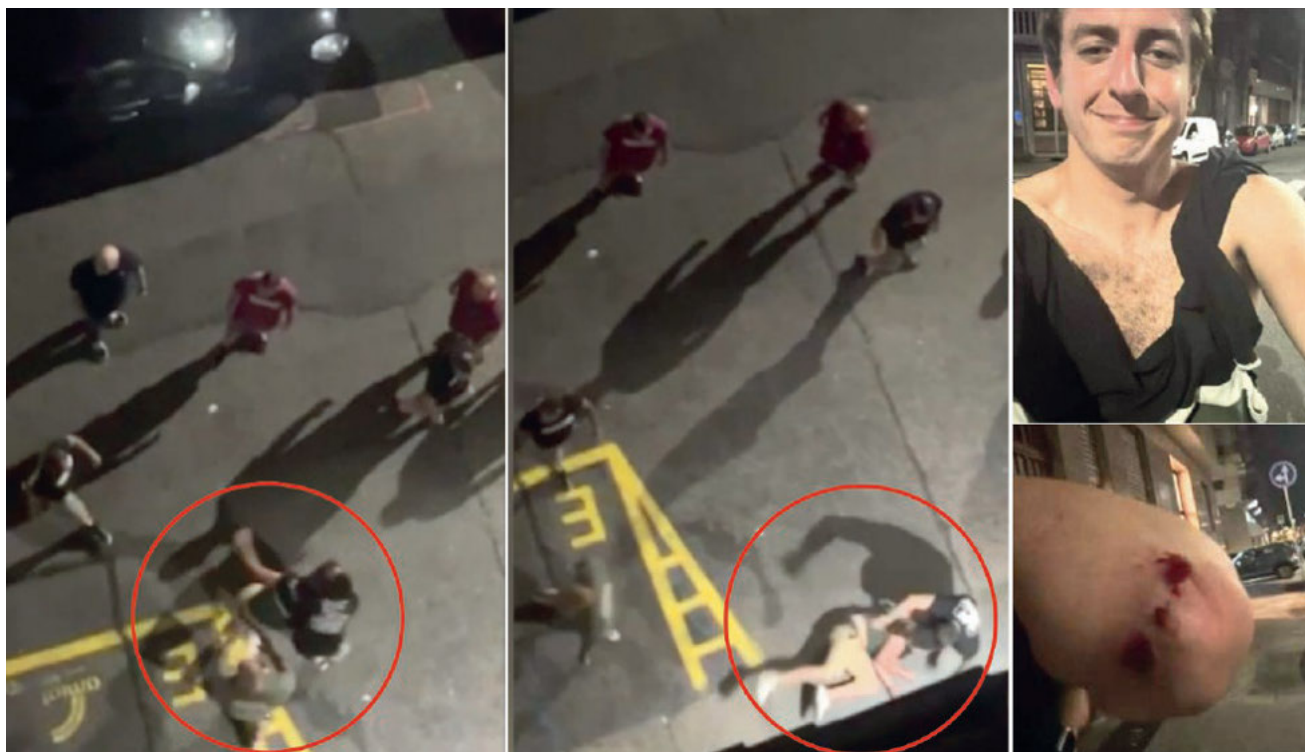
Destra, centro e sinistra pari sono: "Chiediamo alla maggioranza di ribadire la disponibilità ad accogliere modifiche al testo approvato e, qualora possibile, di valutare con spirito costruttivo gli emendamenti provenienti da altre forze politiche. Alle opposizioni di abbandonare l'atteggiamento di ostilità preconcetta fin qui manifestato, per aprirsi senza pregiudizi a un confronto nel merito". Il no alla riforma, insomma, sarebbe figlio di preconcetti: bisogna far ragionare la destra.

Difficile che Meloni si lasci condizionare fuori tempo massimo, ma i firmatari suggeriscono alcuni emendamenti per risolvere le storture elencato. L'impressione è che non sia l'intenzione di "temperare" il premierato della destra, ma semmai di spingerlo persino oltre, pur definendo alcuni limiti. Per esempio, i *think tank* propongono di inserire nella riforma il ballottaggio, blindandolo così rispetto a qualunque legge elettorale. Visto come andò con l'Italicum, meglio prevenire.

L. GIAR.

A TORINO Assalto Le opposizioni: "Sciogliere i gruppi neofascisti"

"Cosa stai filmando?" Militanti di Casapound menano un cronista

Botte Spinte e calci contro Andrea Joly, giornalista della Stampa che stava registrando la festa in strada di una sigla di estrema destra

» **Marco Franchi**

"Cosa stai filmando?". E parte l'aggressione. Andrea Joly è un giornalista de La Stampa che sabato sera stava passando davanti all'"Asso di bastoni", un circolo di Torino frequentato dall'estrema destra e, in quel momento, da un gruppo di militanti di Casa Pound. L'organizzazione stava festeggiando il 16esimo anniversario del circolo, per strada si inneggiava al Duce, c'erano fumogeni e fuochi d'artificio. E Joly, da cronista, ha voluto documentare la situazione filmandola con il proprio telefonino.

A quel punto è stato avvicinato da un gruppo di militanti che hanno iniziato a pestarlo. Ha provato ad allontanarsi ma prima di riuscirci è stato colpito, anche a terra, con calci e pugni.

Un video dall'alto – pubblicato ieri dal quotidiano torinese – mostra che 7 militanti l'hanno aggredito, prima colpendolo con pugni al volto, poi bloccandolo per terra, quindi afferrandolo per il collo e trascinandolo di nuovo sull'asfalto prima che il cronista potesse scappare.

Il tutto mentre dai balconi c'era gente che urlava: "Lasciatelo stare".

"Come mi sento? Adesso sono un po' stanco" ha commentato ieri Joly. "E pensare che non ero neanche in servizio. Ero da quelle parti, ho sentito cori e fuochi d'artificio e sono andato a vedere. Quindi ho pensato che fosse utile raccogliere qualche immagine. L'indomani ne avrei parlato in redazione. Peraltro non ho neanche avuto il tempo di spiegarmi. Dopo una decina di minuti che stavo a guardare si sono avvicinati, mi hanno chiesto 'sei dei nostri?' e la tensione si è alzata subito. È successo tutto molto in fretta. Io ricordo che loro volevano il telefonino, che il telefonino mi è caduto ma che in qualche modo sono riuscito a riprenderlo. A me sembra che l'episodio sia grave di per sé, anche andando oltre l'aspetto della libertà di informazione. È stato un atto di violenza. E che la politica lo abbia condannato è sicuramente positivo".

La Digos della questura di Torino ha identificato due dei presunti aggressori. Appartengono entrambi a CasaPound. La procura ha aperto un fascicolo con l'ipotesi di lesioni personali aggravate dalla discriminazione o l'odio etnico, nazionale, razziale o religioso e per aver commesso il fatto per agevolare l'attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi.

La replica giunta da alcuni componenti legati all'"Asso di bastoni": "Durante una foto di gruppo, è stata vista una persona fare foto e video ai presenti, tra cui anche dei minorenni con i genitori, e gli è stato chiesto chi fosse. Questa persona – apprendiamo solo dai giornali essere un giornalista – non si è identificata in nessun modo come tale, ma ha anzi spintonato dei ragazzi, creando un battibecco e litigando, alzando la tensione. Poi si è messo a correre, tra l'altro cadendo".

Una ricostruzione inqualificabile, innanzitutto perché falsa e smetita dal video, ma soprattutto perché, seppure Joly non si fosse presentato come un giornalista, nulla giustifica un'aggressione di questo tipo.

Sul caso è intervenuta la premier Giorgia Meloni esprimendo solidarietà al giornalista: "Un atto di violenza che condanno con fermezza e per il quale mi auguro i responsabili siano individuati il più rapidamente possibile. L'attenzione del Governo è massima e ho chiesto al ministro dell'Interno Piantedosi di essere aggiornata sugli sviluppi del caso".

"Non è un caso isolato" ha commentato il leader del M5S Giuseppe Conte "ci sono campanelli d'allarme di una deriva antidemocratica: la politica intervenga". "C'è un clima di impunità: cosa dobbiamo aspettare perché queste associazioni neofasciste vengano sciolte?" ha dichiarato la leader del Pd Elly Schlein. È intervenuto anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: "Sono grato alla Questura di Torino per aver tempestivamente identificato due individui fortemente sospettati di essersi resi protagonisti dell'aggressione al giornalista della Stampa. La loro posizione ora è al vaglio della Autorità Giudiziaria. Nel nostro Paese, tanto più con il nostro Governo, non ci sarà mai spazio per la violenza di qualsiasi matrice, soprattutto se perpetrata con finalità discriminatorie o ai danni di soggetti fragili o di chi svolge particolari e fondamentali funzioni". Solidarietà a Joly anche dal sindaco di Torino Stefano Lo Russo e dall'ex prima cittadina Chiara Appendino.

LE REAZIONI

ELLY SCHLEIN

"C'è un clima di impunità: cosa dobbiamo aspettare perché queste associazioni neofasciste vengano sciolte?

GIUSEPPE CONTE

"Non è un caso isolato: ci sono campanelli d'allarme di una deriva antidemocratica: la politica intervenga

L'INTERVISTA CAPOVOLTA

• Federico Mollicone L'abecedario dell'ideologo FdI

"Pizza, piazza, barba e barche sono di destra Ma anche la Nutella"

IL "DUELLO"

ABBIAMO chiesto a due uomini politici, uno di destra l'altro di sinistra, di fornirci un vocabolario essenziale della loro parte. Il gruppo di parole che leggerete è stato proposto per metà dall'intervistato e per metà da noi, nello stesso momento ad ambedue gli interlocutori. Pertanto troverete alcune parole che divengono di destra o di sinistra a seconda di chi illustra. Quest'oggi pubblichiamo le parole illustrate da Federico Mollicone, deputato di Fratelli d'Italia, presidente della commissione Cultura. Lunedì prossimo sarà la volta delle parole di sinistra illustrate da Maurizio Acerbo, segretario di Rifondazione comunista

Al ristorante siamo sia per le osterie che per Cannavacciuolo L'amichettismo è sinistro, no grazie

» Antonello Caporale

Cos'è la destra e cosa è la sinistra. Anzi: cos'è di destra e cosa di sinistra. Il grande Giorgio Gaber ci aveva messi sull'avviso: "Fare il bagno è di destra, fare la doccia è invece di sinistra". E anche: "Una bella minestrina è di destra. Il minestrone è sempre di sinistra". Nelle righe che seguono abbiamo approntato il piccolo vocabolario quotidiano della destra di governo, illustrato da Federico Mollicone, ideologo meloniano, ottimista e governista.

La barba è di destra o di sinistra?

Giove, il padre degli Dei, è sempre stato rappresentato con la barba, il nonno di Heidi pure. Oggi chi ha la barba - curata - rappresenta l'eleganza formale.

E la barca?

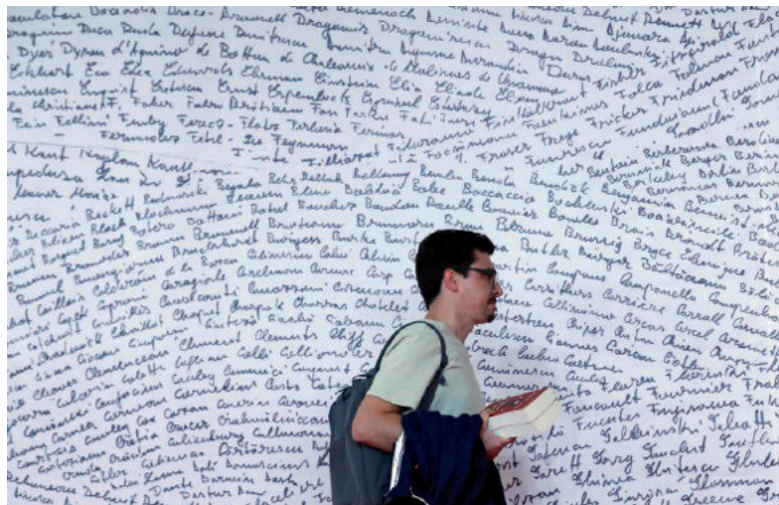
È simbolo di libertà, ci ricorda il coraggio temerario dei nostri esploratori - Colombo, Vespucci e Caboto - e non certo la barca radical-chic Capalbio Style (che comunque ora governiamo...).

Il buono spesa è compassionevole, vi piace.

Ai superbonus che creano il superbuco per scambi elettorali preferiamo da sempre il sostegno diretto e concreto alle famiglie fragili e in difficoltà.

I ristoranti stellati ai ricchi, le osterie ai poveri.

La destra è glocale e l'identità si esprime anche a tavola: dalle osterie "di fuori porta" alle 3 stelle di Cannavacciuolo.

Con l'etica siete nei guai.

Tra Aristotele e Platone siamo sempre stati "in squadra" con il secondo. Gentile sintetizzò le due visioni. L'uomo e lo Stato devono seguire delle regole morali attraverso la Legge. Il resto è anarchia.

Pronti a rivendicare i diritti, più annoiati quando si tratta di doveri.

"La libertà non esiste senza uguaglianza, ma non esiste libertà e uguaglianza senza una profonda coscienza dei doveri". Al contrario di qualcun altro, noi non abbiamo dimenticato le lezioni di Mazzini.

La giustizia è giusta se assolve, ingiusta se condanna.

La destra è per la certezza della pena ma garantista.

Solidarietà è una parola per voi ancora indigesta.

Aiutare i senza fissa dimora ma come il Buon Samaritano nel Vangelo insegna, albergando, ricostruendogli una dignità sociale e non solo lasciandoli per strada portandogli cibo e coperte.

Amate il merito a parole, gli amici nei fatti.

Il merito, prima di tutto e sempre. Niente amichettismo sinistro.

E la piazza.

Giorgio (Almirante), Giorgia (Meloni) e tutti noi veniamo dalla piazza. La destra si santifica e si sacrifica nella piazza. Del resto anche Gaber cita Celine (Luporini docet); la strada è l'unica salvezza.

E la pizza.

La pizza è chiaramente di destra. Del resto la Margherita fu un omaggio alla Regina ed era già tricolore: basilico, mozzarella e pomodoro. W l'Italia.

Ah, la famiglia.

Il nucleo fondante della patria. Madre, padre e figli. Nel rispetto della natura e delle leggi nazionali. Rispettiamo tutte le altre unioni, ma sono un'altra cosa.

La parola patria sembra una vostra esclusiva.

La terra dei padri, i racconti intorno al fuoco, i concetti del fondamento, la difesa dei confini e dei costumi degli avi. Facile no?

Fedeltà.

Intesa come coerenza ai valori non negoziabili, ma senza essere reazionari e bacchettoni.

E cultura.

È la parola magica, non egemonia (gramsciana, ma anche Gramsci scriveva di "cultura nazionale"). "Coltivarsi" dentro e fuori per preservare e trasmettere il nostro patrimonio identitario e letterario.

Col fisco nemici a vita.

Meno tasse per tutti, ma tutti devono pagarle. Non diremo mai che "le tasse sono bellissime".

La fedeltà? Ma non siamo bacchettoni Il sesso? Senza diventar ciechi

I paesi sono di destra, le città di sinistra.

I borghi sono il sistema nervoso della nostra identità italiana. Mille campanili, mille rievocazioni storiche, mille tradizioni. Dallo strapaese di Maccari alla destra divina di Pasolini e Langone.

Sesso.

Sano, sicuro e spiegato bene ai ragazzi e alle ragazze. Esclusi bacchettoni. Ma attenti che diventate ciechi.

Destra.

Siamo il buon senso, "le merende dei ragazzini fuori scuola... il bacetto della sera, il balcone con i gerani, il suono di una caffettiera... la piazza che protesta e la gente che fa festa..." (Orchestraccia docet).

Sinistra.

Sarebbe facile liquidarla con Flaiano... "non sono comunista perché non me lo posso permettere"... ma è meglio Gaber "il vecchio moralismo è di sinistra" ma sulla Nutella sbagliava. È di destra.

Basta la parola Federico Mollicone è onorevole romano di FdI FOTO LAPRESSE

IL CHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

Meeting Vado, non vado? Meloni tiene in ansia Cl ma ci sono 11 ministri (e forse un colpo a sorpresa)

L'anno scorso, da presidente del Consiglio, disse no. Per l'edizione del 2024, dal 20 al 25 agosto alla Fiera di Rimini, darà invece una risposta all'ultimo, in base alle proprie convenienze politiche, come trapela dal Meeting.

Giorgia Meloni e Comunione e liberazione. Un rapporto "cordiale" ma in ogni caso "formale", senza trasporto. Del resto la premier è stata una sola volta a Rimini. Fu nell'inedita campagna estiva per le Politiche. Era il 23 agosto del 2022 e lei si confrontò con gli altri leader di partito (tranne Giuseppe Conte, non invitato). Fu Meloni stessa a specificare che era la sua prima volta "in presenza" (in due edizioni passate si era collegata). Eppure, nonostante questa ritrosia se non diffidenza da parte sua, la leader di FdI (non ancora premier) venne accolta con un'ovazione dal popolo ciellino. Al punto che a Rimini non si sentirà affatto l'esigenza di discutere dei cattolici in politica con un nuovo partito di centro, come accaduto di recente alla Settimana sociale di Trieste (*Chierico* dell'8 luglio). E questo perché il popolo di Cl ha votato in maggioranza per Fratelli d'Italia, il resto per Forza Italia.

INSOMMA, i tre lustri di don Julián Carrón alla guida di Cl (dal 2005, dopo la morte del fondatore don Luigi Giussani, al 2021, con le dimissioni imposte dal Vaticano) hanno sì disincagliato la Fraternità dalla militanza partitica – la Dc di Andreotti e poi gli azzurri di Berlusconi e Formigoni – ma l'anima della base tifa sempre per il centrodestra, con una grande propensione bipartisan per i governi tecnici.

Il tema del Meeting 2024 è scandito dalla ricerca, ribadita due volte: "Se non siamo alla ricerca dell'essenziale, allora cosa cerchiamo?". I dibattiti privilegiano economia e welfare (energia, infrastrutture, lavoro, sanità, scuola) e le relazioni con il Sistema sono testimoniate dai partner-sponsor, tra cui Eni, Enel, Autostrade, Invitalia, Generali e Intesa Sanpaolo. In attesa, poi, della fatidica risposta della premier, ci saranno comunque undici ministri, compreso il titolare della Salute, Orazio Schillaci, che si collegherà. Lo stesso numero dell'anno scorso. La formazione è questa, in ordine di apparizione nel corso di cinque giorni: Piantedosi (Interno), Calderone (Lavoro), Salvini (Infrastrutture e Trasporti), Urso (Imprese e Made in Italy), Tajani (Esteri), Lollobrigida (Agricoltura), Pichetto Fratin (Ambiente), Sangiuliano (Cultura), Giorgetti (Economia), Schillaci (Salute) e Valditara (Istruzione e Merito). Spiccano le assenze, per il secondo anno consecutivo, del guardasigilli Carlo Nordio e del ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Dopo l'intervento di Sergio Mattarella nell'ultima edizione (fu qui che parlò contro l'odio in politica), ad agosto a Rimini arriveranno, a livello istituzionale, il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta; il presidente della Consulta, Augusto Barbera; financhè Fabio Pinelli, discusso vicepresidente del Csm. Non solo. Qualora Meloni dovesse dire di no all'invito, non è esclusa una sorpresa tipo quella del 2020, quando a Rimini si presentò Mario Draghi, che da lì a poco sarebbe diventato premier. Un'ipotesi modello Draghi, dunque. Chissà.

LA SAI L'ULTIMA?

Notizie peculiari Serpenti in tasca, nonnine in fuga, nuvole di zanzare, malintesi social, giocatori sonnambuli, inni superalcolici e Titanic gommosi

» Tommaso Rodano

Cina Un contrabbandiere arriva alla dogana con 104 serpenti vivi nascosti nei pantaloni

Ognuno ha le sue passioni e i suoi metodi, sono insindacabili, ma stavolta restiamo un po' perplessi. "Secondo le autorità doganali del paese – riporta il *Guardian* – un uomo è stato sorpreso mentre cercava di contrabbandare più di 100 serpenti vivi nella Cina continentale infilandoli nei pantaloni". Davvero non esistevano soluzioni più pratiche? "Il viaggiatore è stato fermato dagli agenti doganali mentre cercava di fuggire dalla semi-autonoma Hong Kong e raggiungere la città di confine di Shenzhen. Dopo l'ispezione, i doganieri hanno scoperto che le tasche dei pantaloni indossati dal passeggero erano piene di sei sacchetti di tela con cordoncino e sigillate con nastro adesivo", si legge nella nota delle dogane. "Una volta aperta, si è scoperto che ogni borsa conteneva serpenti vivi di tutti i tipi di forme, dimensioni e colori". Gli agenti hanno sequestrato 104 rettili, inclusi serpenti del latte e serpenti del mais, molti dei quali erano specie non autoctone. Il genio del contrabbando è stato arrestato.

Cina/2 Un'arzilla 92enne riesce a evadere dall'ospizio arrampicandosi sopra al cancello alto più di due metri

Commovente ed eroico tentativo di fuga dall'ospizio: una donna di 92 anni, malata di Alzheimer, è riuscita a scappare dalla struttura scavalcando con l'agilità di una ragazzina il cancello d'entrata, un portone metallico alto più di due metri. I siti riportano la notizia mostrando il video dell'impresa: la signora, in tuta e scarpe da ginnastica, dà prova di una destrezza davvero ammirevole, infila senza alcuna difficoltà i piedi tra i pertugi dell'inferriata e si issa con una leggerezza senza tempo. "È successo in un ricovero per anziani di Yantai, nella provincia cinese dello Shandong – scrive *Repubblica* –. Un infermiere ha trovato l'anziana nelle vicinanze dopo circa venti minuti e l'ha riportata indietro". L'evasione è fallita, ma il gesto atletico rimane. "Il direttore dell'ospizio ha spiegato che la donna, malata di Alzheimer, da giovane aveva dei frutteti in montagna per questo è ancora brava ad arrampicarsi".

Massa Scene di ordinaria Apocalisse: impressionanti sciami di zanzare invadono le strade e creano il panico

E anche questa settimana un pezzetto di Apocalisse: l'invasione delle zanzare, ne sentivamo il bisogno. Riporta la notizia il sito di *Sky Tg24*, anche se sembra *Bibbia Today*: "Scene da film horror a Massa, città della Toscana, dove c'è stata un'invasione di sciami di zanzare che hanno seminato il panico per strada, creando non pochi disagi alla popolazione". Uno scenario incoraggiante: "L'assalto è stato documentato da video e foto finite puntualmente sui social network. Un filmato mostra uno sciame che sorvola la città e si abbassa fino a circondare l'auto della conducente che ha ripreso il tutto in diretta, utilizzando il proprio cellulare. Quello che è successo a Massa non ha nulla a che vedere con la solita presenza di questi insetti durante i mesi estivi, perché la massa di ditteri ha annerito il cielo con nuvoloni ronzanti che, dopo varie evoluzioni, si abbattono sulle strade ad altezza uomo". Bene così.

Portogallo Le ferrovie statali vogliono fare causa a Meta: su Facebook vengono considerate come pedopornografia

Singolar tenzone sull'asse Portogallo-San Francisco: le ferrovie statali lusitane vogliono portare in tribunale Meta, il colosso digitale che controlla Facebook, Instagram e Whatsapp. "La causa dei dissapori – spiega l'Ansa – sta nel fatto che l'azienda di Mark Zuckerberg blocca le azioni di tutti gli utenti che cercano informazioni sui treni portoghesi usando il motore di ricerca di Facebook, perché associa la sua sigla, Cp, a '*child pornography*' (pornografia infantile)". La pederastia – è un fatto notissimo – corre ad alta velocità sulla linea Lisbona-Porto. L'azienda statale portoghese *Comboios de Portugal* (treni del Portogallo) – abbreviato Cp – fa scattare lo scudo automatico, poco illuminato, del social network. "Gli amministratori portoghesi si sono accorti del problema lo scorso febbraio e da allora hanno tentato più volte di risolverlo entrando in contatto con gli americani di Meta e spiegando il *qui pro quo* linguistico. Finora senza successo".

Giappone Una 20enne alla deriva su un tubo gonfiabile: viaggia per 36 ore e 80 chilometri prima di essere salvata

L'estate è la stagione dei sogni, può regalare avventure indimenticabili. "Arriva dal Giappone – scrive *Today* – l'incredibile storia di sopravvivenza di una ragazza di 20 anni, rimasta per 36 ore alla deriva in mare aperto, aggrappata a un tubo gonfiabile". Sembrerebbe una via di mezzo tra Titanic e un film dei Vanzina, anche se non deve aver riso molto la protagonista, "scomparsa nel nulla lunedì scorso mentre stava nuotando insieme ad alcuni amici nelle acque che bagnano la città di Shimoda, nella prefettura di Shizuoka". Gli altri ragazzi hanno dato l'allarme e la guardia costiera giapponese ha iniziato le ricerche, che però sono state molto, molto lente: "La giovane è stata rintracciata soltanto 36 ore dopo, alle 8 di mercoledì: una nave cargo di passaggio l'ha avvistata nelle acque della penisola di Boso, nella prefettura di Chiba. Un viaggio alla deriva di circa 80 chilometri, tenuta a galla soltanto da un piccolo gommone". La 20enne, nonostante tutto, è risultata in buone condizioni.

Nigeria Un giovane infrange il record sulle maratone di gaming: gioca con il cellulare per 75 ore consecutive

Un record di cui andare fieri: un ragazzo nigeriano è entrato nel Guinness dei primati grazie a una sessione di 75 ore consecutive incollato a un gioco del cellulare, *Dream League Soccer 2023*. Questo giovane intellettuale si chiama Oside "Khoded" Oluwole e ha stracciato ogni precedente per la maratona di videogiochi più lunga al mondo, che prima apparteneva all'inglese David Whitefoot (appena 50 ore consecutive nel 2022). "Oluwole ha collegato il suo iPhone a uno schermo TV", si legge su *Upi.com*, "e per regolamento gli erano concessi 5 minuti di pausa ogni ora, ma poteva anche risparmiare le pause per accumulare tempi di riposo più lunghi". Il ragazzo alla fine della maratona non è apparso stremato: "Non è stato un compito facile – ha dichiarato al *Guinness World Records* – ma devo dire che è stato molto divertente". Meglio che lavorare in miniera, non c'è dubbio. "È stato un momento fantastico – ha aggiunto, entusiasta – l'evento è stato molto interessante e sono grato a Dio che abbia avuto successo".

Stati Uniti Una cantante country deturpa l'inno degli Usa prima di una partita di baseball: "Ero completamente ubriaca"

Tra gli idoli della settimana appena trascorsa c'è senza dubbio la cantante country che ha deliziato uno stadio intero con una versione lisergica dell'inno degli Stati Uniti. Un'interpretazione degna del Paese di Trump e Biden, davvero straziante, dopo la quale l'artista ha dovuto scusarsi pubblicamente e confessare che aveva alzato parecchio il gomito. Scrive *Fanpage*: "La disastrosa performance di Ingrid Andress, popolare cantante country americana, in occasione dell'attesissimo evento di baseball *Home Run Derby*, non ha niente a che fare con l'emozione del momento. La star della musica statunitense ha ammesso di essere completamente ubriaca". Ci si può rendere ridicoli di fronte al mondo con un presidente senescente e un altro che fa assaltare il Campidoglio, ma per carità: giù le mani dall'inno. Ingrid ha raccontato di essere corsa a disintossicarsi: "Mi sono ricoverata in una struttura per ricevere l'aiuto di cui ho bisogno. Non ero io ieri sera (martedì, *ndr*). Chiedo scusa a tutti i tifosi e a questo paese che amo così tanto".

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

FACCEDICASTA

VERONICA GENTILI

LA SBERLA A VANNACCI E SHARON STONE CHE SPIEGA I "BASIC INSTINCTS" USA

BOCCIATI

PATRIOTI AL CONTRARIO Chi glielo doveva dire al generale Vannacci che le sue roboanti affermazioni 'politicamente scorrette' avrebbero finito per apparire eccessive ed inopportune anche a coloro che del 'politicamente scorretto' fanno la loro bandiera? Questa volta infatti, per l'autore de "Il mondo al contrario", l'unica cosa che è andata al contrario sono stati gli eventi rispetto alle aspettative. Il neo leghista d'adozione (anzi sarebbe più giusto dire in affido, in attesa degli sviluppi che seguiranno) è arrivato in Europa forte delle sue 500mila preferenze, probabilmente sicuro di essere acclamato non solo come vicepresidente dei Patrioti d'Europa, ma anche come pensatore di riferimento per tutti gli avversari del main stream e del politicamente corretto. Purtroppo per lui le cose non sono andate così: dopo una prima nomina per acclamazione dei sei vicepresidenti proposti dai singoli Paesi, tra i quali Vannacci come esponente designato dalla Lega, sul nome del generale sono insorte numerose perplessità, soprattutto da parte dei rappresentanti del Rassemblement National. A risultare sgradite financo agli esponenti della destra radicale francese, ci sono le posizioni omofobe espresse da Vannacci nel suo best seller, che sono state per lo sconosciuto generale il lasciapassare verso la notorietà. Con apparente ironia e malcelato fastidio il neo eletto ha risposto così alle domande dei giornalisti sul tema: "Siamo un gruppo fluido. Vi piace questo termine? È tutto in divenire, siamo appena nati e ci sarà una ristrutturazione". Il sarcasmo caustico sul tema prosegue: chissà se gli alleati gradiranno.

Voto: ***4***

PROMOSSI

BASIC INSTINCTS Sharon Stone è arrivata in Italia al Taormina Film Festival, che le ha tributato il Cariddi d'oro per i suoi trent'anni di carriera. Donna di estremo fascino e sensualità, ma anche di forte carattere e personalità, non si è tirata indietro dall'esprimersi sulle future elezioni americane. Evidentemente per l'indimenticabile protagonista di Basic Instinct, l'uscita di Donald Trump che annuncia 'la più grande deportazione della Storia' non è derubricabile come il basico istinto di chi vuole spararla grossa a tutti i costi. "Grazie a Dio non sono un politico. Ogni Paese storicamente attraversa periodi in cui qualcuno vuole diventarne il padrone e in molti casi succede, qualcuno riesce a impadronirsene. Abbiamo visto molti modi in cui succede e come poi il popolo si riprende il proprio Paese, pacificamente o attraverso una crisi e un conflitto. Sono sempre stata una americana orgogliosa, amo molto il mio Paese e mi preoccupa che ci sia qualcuno che si candida a una carica partendo da una piattaforma di oppressione e odio. Non siamo i primi e non saremo gli ultimi. Mi piace pensare che il mio Paese abbia tutte le qualità che abbiamo sempre difeso, la dignità e l'indipendenza. Mi fa piacere la vostra preoccupazione al riguardo perché è chiaro che quel che succederà in America nelle prossime elezioni influenzerà anche voi". Purtroppo Sharon ha ragione, questi istinti tutt'altro che basici, ma violenti e primitivi toccheranno direttamente anche noi.

Voto: ***9***

LODICOALFATTO

Agnelli addio Ormai quella dinastia non c'è più: resta il problema del fisco

CONSIDERANDO CHE SONO la radice di alcuni tra i più gravi mali del dopoguerra italiano (troppe strade, inquinamento, salari bassi, abitudini sbagliate ecc.), oltre ad aver preso più che dato, perché debbo sentire in molti lamentarsi o dispiacersi del fatto che la "grande famiglia Agnelli" se ne sia andata dall'Italia come se avessimo perso un valore? Non avranno ora perlomeno il coraggio di chiedere altri soldi in memoria dei bei tempi passati. Quindi intanto accontentiamoci e festeggiamo che se ne siano andati. Ma che sia almeno chiaro a tutti!.

ORLANDO MURRAY

Polvere di Stellantis Tavares e Elkann LAPRESSE

GENTILE LETTORE, COMPRENDO *benissimo le ragioni (e le rabbie) dei suoi umori sugli Agnelli e sulla Fiat che fu. Sono riflessioni che sempre di più si fanno strada attorno a quella dinastia, persino nei giudizi storici e nelle rievocazioni dell'Avvocato: rompendo, infine, il fronte dell'esaltazione e del servilismo che - per oltre un secolo - aveva dominato in Italia innanzitutto l'informazione, molta parte della politica (con brutte sorprese anche a sinistra) e persino ampi settori della società civile. L'esempio più lampante di questo nuovo clima è stato il recente (e maldestro) tentativo del nipote di Gianni Agnelli, John Elkann, di celebrare al Lingotto (una ex fabbrica, così come ormai in buona parte Mirafiori) i 125 anni della Fiat, associandola alla presentazione di un nuovo modello, la Panda, prodotto però in Serbia. Un evento che è stato magnificato solo dai giornali di famiglia e che è stato dominato invece da una dura reprimenda del ministro Adolfo Urso sull'incerto futuro di Stellantis (a controllo francese) in Italia e sul profitto "solo per il profitto": dispiace, semmai, che a pronunciare parole così nette sia un politico post-fascista e non, per esempio, il sindaco Pd di Torino. Ma creda, tutto questo non consola: il disimpegno degli Agnelli certifica sempre di più la fine di un'epoca del capitalismo e dell'industria italiani, soprattutto per quanto riguarda la filiera dell'auto, ormai in mani straniere e poco generose. Resta però un problema: far pagare in Italia le imposte a chi se ne va. Che è lo scopo che si prefiggono la Procura e la Guardia di Finanza di Torino: che indagano, aldilà di una feroce contesa tra dei figli e una madre, sui conti esteri dell'eredità Agnelli*

ETTORE BOFFANO

Restiamo umani: aiutare i bambini a Gaza

Buongiorno direttore, la mia vorrebbe essere solo una esortazione a restare umani. Un popolo soffre pene indicibili e i bambini che oggi patiscono e muoiono in modo atroce sono pur sempre bambini. Ricordo che nel 1982 mi sono venuti incontro due bambini palestinesi fuori da uno dei tanti campi profughi. Non capivo cosa volessero, poi mi hanno sconvolto perché sapendo che ero volontario nel loro piccolo ospedale, volevano darmi i loro biscotti. Contro la cieca ferocia in atto, se possiamo, mandiamo aiuti. Impegnamoci a votare solo per candidati che riconoscono i diritti civili soprattutto di chi non può avere una terra. Oggi ho esposto per la prima volta una bandiera; è piccola, è quella palestinese.

CLAUDIO PANS

Il padre dello statuto dei lavoratori: Brodolini

Lo so, vado contro corrente. Ma in queste mie righe vorrei ricordare la figura di Giacomo Brodolini, di cui da poco è trascorso l'anniversario della sua morte (11.07.1969). Che dire di tale figura di politico? Operò per il bene degli italiani: basti solo ricordare che fu il padre dello statuto dei lavoratori. Quei lavoratori che oggi sono costretti a mendicare per un posto invece del loro diritto di uomini e cittadini.

MAURIZIO CAPOCCI

Cassese dica pure ciò che vuole; Nordio no

Cassese, essendo un privato cittadino, è libero di sparare le esternazioni più strampalate che vuole, ma Nordio, ministro della Giustizia, non può permettersi di travalicare i limiti che il suo ruolo istituzionale gli impone. Le sue critiche ai magistrati di Genova (fatte dopo aver premesso di non potere né volere criticarli) costituiscono una palese violazione dei suoi doveri. Ma tanto non è sanzionabile e ai suoi elettori piace così. Finché non riusciamo a mandarli a casa, questo è quello che passa il convento. Saluti.

ATTILIO LUCCIOLI

Joe e Ursula: passione per il conformismo

Meglio la continuità, anche a costo della mediocrità. I democratici Usa non hanno il coraggio di sfiduciare Biden; gli europei non trovano di meglio che riscaldare la Von der Leyen. Le democrazie che dovrebbero essere fondate sul coraggio del ricambio, si stanno atrofizzando nella *comfort zone*. Mancano nomi nuovi o si diffonde la passione senile del conformismo? L'Europa non vuole crescere, si limita a durare. Sarà attenta ai suoi conti come sempre, darà un colpo all'ambiente e uno all'industria per non scontentare nessuno; un po' umanitaria e un po' identitaria con i migranti; sempre in bilico tra sociale e capitale per non perdere la sua borghese equidistanza tra bisogni e interessi. Insomma siamo un continente che non evolve: come le coppie che stanno bene insieme, ma ognuno a casa sua.

MASSIMO MARNETTO

Putin viene sanzionato e Bibi no, perché?

Indipendentemente dal fatto che io credo che tutti dovrebbero lottare insieme per la Pace - non alla corsa alle armi -, la differenza che trovo tra i due conflitti è la seguente. I Russi combattono contro l'esercito ucraino, e purtroppo muoiono anche dei civili. Però Putin è stato sanzionato diverse volte. L'esercito israeliano non combatte contro un esercito palestinese, ma uccide sistematicamente civili, asserendo che lì c'era un ricercato; quindi una proporzione inaccettabile. Oggi, ammesso sia vero, ha ucciso centinaia di migliaia di civili e non è stata fatta una sola sanzione; anzi, continuiamo a inviare armi anche a lui. L'importanza dei guadagni dei "signori delle armi" supera l'importanza delle vite umane.

GIULIA MOTTA

I politici festeggiano, il popolo non tanto

L'altro giorno ero ospite a pranzo di una famiglia di agricoltori e allevatori di mucche in un piccolo paese della Basilicata. Persone umili che si spaccano di lavoro tutti i giorni, dalla mattina alla sera inoltrata, senza domeniche o giorni di festa. La tv era accesa e sintonizzata sulla Rai, mentre andava in onda il Tg3 con le immagini festanti del Parlamento Europeo per l'elezione della Metsola alla presidenza. C'erano applausi, baci e abbracci, e intanto che osservavo tutto ciò, ho distolto per un attimo lo sguardo dalla televisione spostandolo sui volti delle persone intorno a me; volti che non commentavano quelle immagini ma che continuavano a descrivermi le loro fatiche per il loro lavoro e l'avvilimento per i paesi che si spopolano. Mentre li ascoltavo dentro di me mi chiedevo: ma che c'entrano queste persone con i politici che li "rappresentano"?

MICHELE LENTI

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**
Consulente per il numero del Lunedì **Ettore Boffano**
mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi (Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621. Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B. mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

STORIEITALIANE

NANDO DALLA CHIESA

Antimafia L'invasione delle parole-clichè Tanto varrebbe usare l'intelligenza artificiale

Non avevo mai pensato di potere scrivere quello che mi accingo a scrivere. Ossia che non reggo più il linguaggio dell'antimafia. L'Antimafia resta il mio schieramento, sia chiaro; il mondo che dà un senso per me profondo alle cose che faccio. Ma lo confesso: ci sono ormai momenti, occasioni, in cui mi chiedo che cosa ci faccia io lì, in certi raduni, tra quelle parole, in mezzo a riti orali che sembrano già bell'e pronti per essere masticati dalla famigerata intelligenza artificiale. La quale non dovrà fare grandi sforzi, in verità.

Una manifestazione in ricordo di Peppino Impastato FOTO ANSA

"È con noi Piero Rossi, l'uomo che con le sue denunce si è condannato a una vita da prigioniero. Sono ormai sei (o sette, o otto...) anni che vive come un latitante, sotto scorta, costretto a farsi proteggere a vista dai suoi angeli custodi, a cui va tutta la nostra gratitudine (seguono applausi). È qui con noi perché non si arrende, nonostante le minacce, i proiettili ricevuti in busta, perché fino a casa sua gli arrivano i mafiosi, e non si arrende. Raro caso di uomo verticale, di uomo dalla schiena diritta, in una società dove gli opportunisti dilagano, riportandoci a tempi che non avremmo mai più voluto rivedere. Perché non dimentichiamolo mai, ce lo ha insegnato Peppino Impastato, la mafia uccide ma il silenzio di più. Diamo dunque ora la parola a Piero, il nostro amico Piero, perché ci incoraggi, visto che sempre più cose ci dicono che la mafia è tornata forte, anzi è più forte di prima". Piero: "Grazie cari amici per questo affetto che mi date. Io in realtà non credo di fare niente di straordinario. Faccio semplicemente il mio dovere. Ricordiamocelo sempre, gli eroi non esistono. Esistono solo persone che hanno fatto il loro dovere. Straordinari semmai sono quelli che mi accompagnano, che mi danno forza davanti all'isolamento e alle minacce mafiose, sono gli amici che mi fanno spesso da scorta civile (applausi, qualcuno urla "bravo!"). Io non sono un coraggioso, sono uno che di fronte a certe cose ha solo scelto di non voltarsi dall'altra parte, perché se questo paese è ridotto così è perché troppe persone si sono voltate dall'altra parte, non hanno voluto vedere, rinunciando alla loro dignità. Ma io, questo ve lo posso garantire, non lo farò, io voglio potermi guardare allo specchio ogni mattina, io ci metto la faccia. Come potremmo non mettercela quando molto prima di noi lo hanno fatto, davanti a pericoli tanto più grandi, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino? Ce lo chiedono i ragazzi delle scuole, che sono il nostro domani, le future classi dirigenti del paese. Ce lo chiedono tutti coloro i cui diritti vengono calpestati ogni giorno dalla mafia. Ce lo chiedono i cittadini onesti, le persone buone e più fragili. Ce lo chiedono le nostre vittime innocenti, che non sono morte perché 'si sono trovate nel posto sbagliato nel momento sbagliato' (alza la voce), basta con questa storia, non esistono luoghi sbagliati, è la mafia che è sbagliata, e che, come diceva Impastato, 'è una montagna di merda' (in coro: È verooo!!!). Non dobbiamo indietreggiare, dobbiamo denunciare ciò che il governo sta facendo, se non vogliamo che i nostri cari siano caduti invano"... (applausi commossi).

FOTOCOPIA
"NON INDIETREGGIARE", "NIENTE EROI": ZERO FANTASIA

Piero viene acclamato, la scorta gli si stringe intorno, a ribadire i rischi che corre. Rivolge un abbraccio alla folla, qualcuno grida "torna, non lasciarci soli". Se il contesto è semi-ufficiale può scapparci con sprezzo del ridicolo anche l'inno nazionale. Che cosa non mi piace, dunque? Risposta: in sé quasi nulla mi disturba, contesterei solo l'affermazione un po' cialtrona (e retorica) che non ci sono eroi. Ma è la ripetizione automatica delle parole che mi interroga. Il fatto che quasi mai entri nel discorso una parola nuova, testimonianza di un guizzo del cuore o della mente. Che tutto possa essere inghiottito dall'intelligenza artificiale, mentre quella naturale si è chiusa in qualche cassetto. Tutto qua.

SOLOPOSTIINPIEDI

PAOLO ZILIANI

A calci Horror Dazn: alza i prezzi, ma taglia partite e telecronisti. E la Lega Serie A muta

Non hanno dato le dimissioni Gravina e Spalletti dopo la catastrofe azzurra a Euro 2024 e quindi, visto che il senso di dignità è ormai un'opinione, non le daranno nemmeno loro: ma Lorenzo Casini e Luigi De Siervo, rispettivamente presidente e Ad della Lega Serie A, dopo quel che sta accadendo sul fronte DAZN - la piattaforma streaming cui i nostri eroi hanno venduto, al ribasso, i diritti delle partite per i prossimi cinque anni nonostante i primi tre siano stati un calvario per la scarsa qualità del servizio, le innumerevoli manchevolezze e gli alti costi degli abbonamenti - dovrebbero presentarsi a centro campo, salutare il pubblico, chiedere la sostituzione e andare a casa. Per chi si fosse messo all'ascolto soltanto adesso (come avrebbe detto Sandro Ciotti buon'anima): l'ultima dallo sgangherato carrozzone del pallone italico è che DAZN, dopo essersi assicurata la Serie A fino al 2029 per 700 milioni a stagione (gli altri 200 li mette Sky), aver contestualmente fatto scattare un aumento del 20% dei prezzi degli abbonamenti e aver annunciato "numerosi investimenti per innovare il prodotto calcio" e il proposito di "rinnovo dell'offerta editoriale rafforzando il racconto", come primo atto della sua nuova stagione ha pensato bene di "mettere in esubero" - dire licenziare non sarebbe carino - 14 giornalisti dei 32 di cui consta la sua già esigua redazione, cioè poco meno della metà; di dimezzare il numero di telecronisti che saranno inviati negli stadi a commentare dal vivo le partite (cinque lo faranno da tubo, cioè chiusi in un gabbiotto per risparmiare su hotel e ristoranti); e per impoverire un bouquet che già non avrà più, a dispetto del costo aumentato, né Europa League né Conference League, di cancellare tutte le trasmissioni di contorno che sia pure nella loro modestia avevano caratterizzato le prime tre stagioni con la scusa, anzi la supercazzola, che "sarà il campo e solo il campo il cuore pulsante della narrazione di DAZN". Avremo quindi cinque cuori pulsanti, quelli delle partite con gli inviati negli stadi; e cinque cuori artificiali, quelli delle partite commentate da tubo. A un mese dall'inizio del campionato 2024-25, dalla Lega Serie A è tutto.

Dazn, servizi al ribasso FOTO ANSA

Ricapitolando: nonostante la prima stagione di DAZN sia stata una tragedia per la rotellina del buffering che arrivava sul più bello a interrompere la visione delle partite facendo sacramentare l'Italia da Trieste ad Agrigento, nonostante gli abbonati, in fuga da anni per la bruttezza del nostro campionato che salvaguarda i brand ma non le regole del gioco, siano drasticamente calati di un terzo rispetto all'ultimo triennio già in sofferenza di Sky e gli ascolti - certificati da Auditel - siano colati a picco, nonostante l'offerta al ribasso presentata da DAZN al bando del quinquennio 2024-29, nonostante tutto ciò i nostri eroi, De Siervo e Casini, quelli che frignano da anni per la pirateria televisiva che uccide il calcio - ucciso invece dalla loro inettitudine - hanno scientemente deciso di mettere il loro (nostro) giocattolo nelle mani di una piattaforma che mostra di essere alla canna del gas, la cui unica strategia di sopravvivenza è strozzare ogni anno di più i pochi abbonati rimasti con aumenti sanguinosi e che avendo ormai le pezze al culo non si fa scrupolo dal mettere sulla strada metà dei suoi giornalisti e tagliare tutti i programmi in attesa di vedere come butterà domani.

Questa a casa nostra si chiama vergogna. Come diceva l'indimenticabile Giorgio Bracardi di Alto Gradimento: "In galera!".

LASETTIMANAINCOM

PAOLO DIMALIO

PER CRESCERE UN BIMBO BASTA UNO SMARTPHONE, HAI CAPITO VALDITARA?

BOCCIATI

QUELLI CHE SI SPOSANO ma vogliono subito il divorzio Avanza la legione di quelli che si sposano con se stessi. Si chiama sologamia, giurare amore eterno al proprio ego rinunciando all'amore di coppia e alla comunità. Certo, andare d'accordo con gli altri è diventata una fatica di Sisifo, tra un malinteso su whatsapp e la gara dei like sui social. Del resto l'uomo si affeziona a qualunque cosa, perfino a se stesso. "Repubblica" ha intervistato l'artista italiana Elena Ketra, una delle capostipiti della sologamia. "È una filosofia intimista volta alla cura di sé, al guardarsi dentro, al prendere coscienza di chi siamo", ha spiegato lei. Ma se in fondo alla nostra anima, scavando nelle profondità emotive, trovassimo poco di buono? Passando al microscopio i nostri vizi e le virtù, potremmo scoprire che i primi abbondano i secondi scarseggiano. Rubiamo un passo da Saul Bellow: "Se dovessimo passare sei mesi soli sull'altra faccia della luna a frugarci dentro, quale ricchezza di materiale pensate che ne salterebbe fuori?". Abbastanza per chiedere il divorzio da noi stessi. Con la sologamia non serve neppure l'avvocato.

PER EDUCARE UN BAMBINO basta uno smartphone, capito Valditara? Vietati i telefoni in classe fino alla fine delle scuole medie. Lo ha deciso con una circolare il ministro leghista dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, prendendo per le corna il dilemma educativo del nuovo millennio: a quale età i bambini possono iniziare a maneggiare il telefono? In ogni istante, centinaia di migliaia di genitori sparsi per il mondo si arrovellano, senza sosta, sulla politica migliore per i loro figli. Se il lattante già accarezza lo schermo col ditino forse diventerà un novello Zuckerberg? E se invece crescesse come un ebete digitale incapace di leggere un libro? Inutile dubitare, la società ha già scelto. Monitor, schermi e telefoni sono ovunque. Sin dal taglio del cordone, provate voi a tenere i bimbi lontani dai device. Uno smartphone a portata di mano c'è sempre e in ogni luogo, grazie a un adulto permissivo o a un amichetto. Chi si ostina a fare il bacchettone tenendo il pargolo al riparo dei bit, riceve subito la reprimenda degli altri genitori: quelli che sperano di allevare hacker miliardari, oppure sono troppo stanchi per correre dietro alla prole e la sedano con lo Xanax tecnologico (mentre galoppa il senso di colpa). Del resto, secondo un antico precetto africano, per crescere un bambino serve un villaggio. Ma l'Occidente ha distrutto la famiglia e le comunità, riversando il fardello pedagogico sulle fragili spalle di mamma e papà . Risultato: nel lato giusto del Pianeta, per educare un bambino basta smartphone. Con buona pace di Valditara.

MARGHARETH THATCHER e la generazione storta. Che mondo sarà, quando gli anziani di 80 anni supereranno i lattanti di 12 mesi? Non si sa, ma di sicuro quel giorno è vicino. L'Onu ha fissato la data in calendario, intorno alla metà degli anni '30. Gli economisti si sgolano da tempo: senza giovani al lavoro, chi pagherà la pensioni e la salute dei vegliardi? Non si sa. Secondo le previsioni del Palazzo di vetro, la popolazione del pianeta crescerà fino a 10,3 miliardi entro il 2080, più o meno. Poi inizierà l'inverno demografico. Ma l'Italia (con altri Paesi ricchi) si è portata avanti: nel 2080, dice l'Istat, la popolazione sarà già crollata al numero di 45 milioni. Oggi siamo 59 milioni scarsi. In Italia, negli ultimi 15 anni, il numero delle nascite è diminuito di anno in anno, mentre sociologi e intellettuali si dilettano nell'analisi delle cause. Sovente il capro espiatorio sono i giovani, così scansafatiche da rinunciare alla famiglia per inseguire l'aperitivo. Un'intera generazione cresciuta storta per un capriccio del fato, a sentire certi esperti. Non li sfiora il dubbio che i ragazzi si adattano al loro tempo, marcato a fuoco dalla profezia liberista di Margareth Thatcher: "La società non esiste". Ovvero: gli individui sono soli dinanzi ai rovesci del destino. Niente paracadute se sei povero, perdi il lavoro o la casa e neppure in caso di disgrazia. Lo Stato sociale non esiste, ciascuno si arrangi. Chi può biasimare una generazione in fuga dai figli?

IL CAMPIONE

20 STIPENDI SALITI

3 PAGHE CALATE

2 MEGA BUONUSCITE

IL FATTO

EXTRAPROFITTI

Banche&Energia I prezzi esplosi fanno brindare i vertici Eni. Crescita super anche per Moratti, Orcel, Nagel, Castagna , Foti & C.

Descalzi e i suoi fratelli: la crisi fa volare le paghe dei manager

» Giulio Da Silva

Un anno d'oro per i manager delle grandi aziende dell'energia e delle banche italiane. I superprofitti scatenati dalla guerra Russia-Ucraina, per l'aumento del prezzo del petrolio e del gas e l'impennata dei tassi d'interesse decisa dalla Bce per contrastare l'inflazione, hanno fatto fare un salto degno di un atleta olimpico agli stipendi di quasi tutti i dirigenti delle società quotate in questi settori. Prendendo i dirigenti più pagati, ne abbiamo considerati un paio di dozzine, ben 20 nel 2023 hanno avuto una busta paga più alta rispetto all'anno precedente. Solo tre hanno guadagnato un po' meno.

Claudio Descalzi, il manager che dal 2014 guida l'Eni, confermato l'anno scorso da Giorgia Meloni per un quarto mandato fino al 2026, guida la carica dei turbostipendi. L'anno scorso ha portato a casa 10,42 milioni di euro al lordo delle tasse, che si mangiano circa metà della somma. Non è al top della classifica dei manager delle società quotate a Milano, se consideriamo che **Carlos Tavares**, ad di Stellantis, ha guadagnato 23,47 milioni. Ma è un avanzamento di quasi 2,5 milioni rispetto al 2022 (+32%).

LA BUSTA PAGA di Descalzi è composta da un fisso di 1,6 milioni, un variabile legato ai risultati, il bonus, pari a 4,51 milioni, nel conto ci sono persino 17.700 euro di indennità per le trasferte previste dal contratto collettivo nazionale dirigenti e dagli accordi integrativi aziendali. Fa impressione che manager che guadagnano stipendi a sei zeri e volano con il jet dell'azienda percepiscano l'indennità di trasferta, come un qualsiasi operaio specializzato o un tecnico di un'azienda. Per Descalzi è *argent de poche*. Ma il grande balzo dei compensi dell'a.d. dell'Eni è dovuto ai premi in azioni. Quasi tutte le grandi società prevedono degli incentivi di lungo termine basati su azioni, in genere il ciclo dura tre anni. Se i risultati vengono raggiunti i dirigenti ricevono un pacchetto di titoli della società, secondo le quantità predeterminate, ma al valore di mercato di quel momento, che di solito è ben più alto rispetto al momento di partenza del piano triennale.

NEL NOVEMBRE scorso all'Eni hanno fatto i conti e hanno verificato che a Descalzi spettava un bel tesoretto, composto da azioni per un valore di quasi 4,29 milioni. Ecco come lo spiega la Relazione sulla remunerazione dell'Eni, approvata dall'assemblea degli azionisti: "In relazione al moltiplicatore finale consuntivato (96%), nel mese di novembre 2023, all'amministratore delegato e direttore generale sono state assegnate un numero di azioni Eni pari a 280.753, il cui valore fiscalmente imponibile all'assegnazione è risultato pari a 4.288 migliaia di euro, anche in relazione all'incremento del prezzo del titolo Eni all'assegnazione rispetto a quello di attribuzione (15,27 euro vs. 8,21 euro)".

Insieme all'a.d. hanno ricevuto dei robusti premi azionari i due direttori generali e moltissimi altri dirigenti, solo l'elenco delle persone rilevanti pubblicato nella sezione "internal dealing" del sito della società energetica è composto da 27 nomi. **Giuseppe Ricci**, d.g. Energy evolution, ha ricevuto azioni gratuite per un valore di 489.434 euro. Così la sua busta paga, che parte da un fisso di 766.000 euro annui, grazie anche a un bonus di 1,16 milioni, è arrivata a 2,42 milioni, 460mila euro in più del 2022. **Guido Brusco**, d.g. Natural resources dell'Eni, ha ricevuto azioni gratuite per 258.124 euro, in totale ha guadagnato 1,855 milioni.

Il direttore del personale dell'Eni, **Claudio Granata**, ha ricevuto 47.787 azioni gratuite, per un valore di 729.707 euro, che si somma a uno stipendio da svariate centinaia di migliaia di euro, se non diventa a sei zeri. Il capo dell'ufficio legale, **Stefano Speroni**, ha ricevuto azioni gratuite per 670mila euro, l'a.d. di Versalis, **Adriano Alfani**, per 482mila.

Impressionante il salto fatto da **Stefano Donnarumma**, il manager che Me-

GLI STIPENDI DEI MANAGER DI SOCIETÀ QUOTATE ITALIANE NEL 2023

Sono compresi compensi monetari, controvalore di azioni gratuite maturate nel 2023, eventuali plusvalenze da esercizio stock option (dati in euro, al lordo delle tasse)

NOME	QUALIFICA	STIPENDIO
Claudio Descalzi	ad e dg Eni	**10.419.700** di cui fisso 1.600.000
Andrea Orcel	ad e dg Unicredit	**9.750.000** di cui fisso 3.250.000
Stefano Donnarumma	ad e dg Terna	**6.588.151** di cui fisso 303.451 buonuscita 4.672.000
Francesco Starace	ad e dg Enel	**6.297.327** di cui fisso 543.6749 trattamento fine mandato e buonuscita 4.965.893
Giuseppe Castagna	ad Banco Bpm	**6.006.946** di cui fisso 1.373.077
Carlo Messina	ad e dg Intesa Sanpaolo	**5.961.000** di cui fisso 2.620.000
Alberto Nagel	ad Mediobanca	**5.476.591** di cui fisso 1.900.000
Franco Balsamo	dg Saras	**4.955.750** di cui fisso 921.138 indennità fine carica 180.776
Alessandro Foti	ad e dg Fineco	**4.306.653** di cui fisso 1.000.000
Massimo Moratti	pres. e ad Saras	**2.910.000** di cui fisso 1.545.000
Alessandro Puliti	ad e dg Saipem	**2.800.000** di cui fisso 1.000.000 patto di stabilità 450.000
Paolo Gallo	ad Italgas	**2.439.017** di cui fisso 859.520
Piero Luigi Montani	ad e dg Bper	**1.988.000** di cui fisso 1.384.0009
Massimo Doris	ad Banca Mediolanum	**1.832.711** fisso 1.107.122
Stefano Venier	ad e dg Snam	**1.655.000** di cui fisso 900.000

FONTE: ELABORAZIONI SU RELAZIONI SULLE REMUNERAZIONI DELLE SOCIETÀ

Il meccanismo Le remunerazioni salgono per bonus e premi in azioni. Donnarumma e Starace prendono oltre 6 milioni grazie alle buonuscite in Terna e Enel

+32%

IL CANE A SEI ZAMPE Descalzi ha visto crescere di oltre un terzo lo stipendio nel 2023

+88%

MR SARAS Massimo Moratti, oltre a fare il presidente ricopre anche il ruolo di a.d.

+117%

IL BOSS DI FINECO Alessandro Foti ha il record di aumento di stipendio, grazie ad azioni gratuite per 2,9 mln

QUEGLI SCONTRI IN ASSEMBLEA VINTI DAGLI AD

INCENTIVI in base ai risultati sono tipici delle società quotate e gli obiettivi vengono sempre raggiunti. A nulla valgono le proteste. In Unicredit Orcel ha ottenuto l'ok dei soci all'aumento nonostante le critiche dei "proxy" che consigliano i fondi. È andata così pure a Tavares (Stellantis)

ECONOMICO

32,7 **MLD DI UTILI NETTI** Quello registrati nel 2023 per il settore bancario italiano, aumentati di 2/3 sul 2022 e più che raddoppiati (+132%) rispetto al 2021

Poltrone calde Da sinistra: Descalzi, Orcel, Moratti, Nagel, Castagna e Donnarumma FOTO ANSA

loni ha appena nominato a capo delle Ferrovie dello Stato. Un anno fa ha lasciato la guida di Terna, dopo tre anni, con un guadagno di 6,59 milioni in soli quattro mesi e 9 giorni (è uscito il 9 maggio). Merito soprattutto della buonuscita di 4,67 milioni, ma ci sono anche azioni gratuite per un valore di 1,61 milioni. Nel 2022 Donnarumma aveva guadagnato 3,74 milioni. La nuova a.d. di Terna, **Giuseppina Di Foggia**, in otto mesi ha guadagnato 1,33 milioni.

Francesco Starace ha lasciato l'Enel il 10 maggio 2023, con un guadagno di 6,3 milioni, quasi il doppio dell'anno precedente. La spinta è arrivata dal trattamento di fine mandato e buonuscita, pari a 4,96 milioni. Il successore, **Flavio Cattaneo**, ha guadagnato 2,3 milioni in otto mesi, oltre a 239.205 euro per il cda delle Assicurazioni Generali.

STIPENDI MIRACOLOSI anche per i vertici della Saras, la raffineria dalla quale la famiglia Moratti è in ritirata: ha deciso di vendere al gruppo olandese Vitol. **Massimo Moratti**, oltre a fare il presidente, dal 15 marzo dell'anno scorso si è messo anche i gradi da a.d., e così il suo stipendio è raddoppiato, da un fisso di 1,545 milioni lordi, come nel 2022, a 2,91 milioni (+88%), grazie a un bonus di 1,36 milioni.

Nelle banche la superstar è **Andrea Orcel**. L'a.d. di Unicredit ha aumentato il suo stipendio da 7,94 milioni del 2022 a 9,75 milioni l'anno scorso (+22,8%). Parte da una busta paga fissa di 3,25 milioni, in più ha preso 6,5 milioni di bonus. Il "Cristiano Ronaldo dei banchieri" tiene a distanza il numero uno dell'altra grande banca italiana, **Carlo Messina**. L'a.d. di Intesa Sanpaolo si è fermato a 5,96 milioni, è tra i pochi che hanno perso qualcosa rispetto al 2022, quando ha guadagnato 6,083 milioni.

Messina è stato superato anche da un altro banchiere, **Giuseppe Castagna**. L'a.d. di Banco Bpm ha raddoppiato lo stipendio, da 3,04 a 6 milioni. Il grosso arriva dalle azioni gratuite (4,05 milioni). Grazie ai premi azionari sono esplosi anche i compensi dei condirettori generali della banca. **Domenico De Angelis** ha quasi raddoppiato i compensi, da 1,196 milioni a 2,376 milioni. **Edoardo Maria Ginevra** ha percepito 1,717 milioni, più della metà dovuto alle azioni gratuite.

In crescita anche gli stipendi degli alti dirigenti di Mediobanca. Nell'esercizio chiuso al 30 giugno 2023 l'a.d. **Alberto Nagel** ha guadagnato 5,48 milioni, 520mila euro in più dell'anno precedente, con il contributo di 1,19 milioni di azioni gratuite. Il d.g., **Francesco Saverio Vinci**, è passato da 3,95 a 4,62 milioni. Unico arretramento tra i banchieri quello di **Massimo Doris**, a.d. di Banca Mediolanum, da 1,91 a 1,83 milioni. **Alessandro Foti**, a.d. e d.g. di Fineco, ha più che raddoppiato lo stipendio, da 1,99 milioni a 4,3 milioni (+117%), grazie ad azioni gratuite per 2,9 milioni. Tra tutti, è quello che fatto il balzo più lungo.

BILANCI Prestiti, polizze, carburanti Da dove arrivano i risultati 2023

I clienti e lo Stato pagano il brindisi degli utili record

» Nicola Borzi

Nel 2023, anno d'oro di banche, assicurazioni e società dell'energia, a far festa sono stati molti *stakeholder*, ma non tutti. Stappano champagne azionisti, manager e dipendenti. Lo Stato e i clienti invece restano ampiamente a bocca asciutta. Lo scorso anno si è chiuso con risultati record per il sistema creditizio nazionale: utili netti per 32,7 miliardi, aumentati di due terzi sul 2022 e più che raddoppiati (+132%) rispetto al 2021. A spingere il record sono stati i due campioni nazionali: Intesa Sanpaolo guidata da Carlo Messina ha fatto segnare utili netti per 7,7 miliardi, in aumento del 76% dai 4,4 dell'anno precedente, mentre UniCredit, con Andrea Orcel al timone, ha realizzato un utile netto di 9,5 miliardi, +47,2% sul 2022.

I RISULTATI sono frutto del rialzo dei tassi Bce, in risposta alla fiammata inflattiva innescata dalla guerra in Ucraina, che ha fatto lievitare i margini finanziari dai 38,4 miliardi del 2021 a quota 62,1; poi il crollo delle rettifiche su crediti calate a 6,3 miliardi, un sesto dei 38,1 dell'*annus horribilis* 2013. Ma la festa è stata pagata dai clienti: il differenziale (*spread*) tra i tassi riconosciuti dalle banche sui depositi e quelli incassati sui prestiti ha raggiunto il record del 3,32%. E quest'anno l'ha già incrementato, arrivando al 3,55%. La ciliegina sulla torta ce l'ha messa, sino a pochi mesi fa, il rendimento ottenuto sui finanziamenti agevolati della Bce (Tltro), che ha portato agli istituti di credito un ulteriore utile netto di 3,3 miliardi l'anno. Per le banche pure il 2024 parte sotto i migliori auspici. Il taglio del costo del denaro deciso dalla Bce va a rilento e consente alle banche di continuare a lucrare sul margine di interesse. In più, gli istituti fanno orecchie da mercante – almeno sin qui – all'invito rivolto il 15 febbraio 2023 dalla Banca d'Italia che chiedeva di aumentare i rendimenti dei depositi e tagliare le spese a tutti i clienti.

A bocca asciutta La festa dei manager è stata pagata dai clienti FOTO ANSA

Una festa condivisa anche dalle società di assicurazione quotate. Secondo i dati Consob, nel 2023 il loro utile netto complessivo ha raggiunto i 5,4 miliardi, +66% rispetto al 2022. A spingere i risultati è stato l'incremento dei proventi netti da investimento (22,7 miliardi nel 2023 contro una perdita di 9 nel 2022) e dei ricavi assicurativi (aumentati su base annua di 5 miliardi). L'11 luglio, alla luce dei rincari *monstre* delle polizze, il ministro Giancarlo Giorgetti s'è lasciato sfuggire che "forse sui premi assicurativi sarebbe da fare una riflessione complessiva, visti anche i risultati eccellenti di tutte le imprese di assicurazioni".

Anche il settore dell'energia, dopo un 2022 che resterà irripetibile per il boom dei conti dovuto alla fiammata dei prezzi innescata dalle tensioni internazionali, nel 2023 non se l'è cavata affatto male. Il colosso nazionale Eni ha chiuso i conti con un utile operativo *adjusted* di 13,8 miliardi, in calo del 32% sul 2022, e un utile netto *adjusted* di 8,3 miliardi, in frenata del 38% su base annua. L'utile netto è stato di 4,75 miliardi, un terzo dei 13,9 milioni del 2022.

IL FALLIMENTO DELL'IMPOSTA DI SISTEMA

ERA L'8 MAGGIO quando Giorgetti dichiarava "Non risultano versamenti, esattamente come previsto dalla relazione tecnica" sul gettito della tassa sugli extraprofitti delle banche realizzati grazie al rialzo dei tassi Bce

A gioire sono stati i manager, che hanno visto schizzare le loro remunerazioni, e gli azionisti, tra dividendi e piani di riacquisto azioni. Lo attestano i dati aggregati dei bilanci dell'Acri, l'associazione delle 86 fondazioni bancarie che sono grandi azioniste di molti istituti quotati. Nel 2023 i loro proventi complessivi (sotto forma perlopiù di dividendi) hanno raggiunto i 2,01 miliardi, in crescita del 41,1%, con un avanzo d'esercizio di 1,32 miliardi (+45%) che ha consentito di erogare 1,05 miliardi (+8,9%), miglior risultato degli ultimi 12 anni. A gioire anche i dipendenti bancari, che a fine novembre 2023 hanno ottenuto, con il rinnovo del contratto, aumenti medi di 435 euro spalmati su tre anni.

"Zero al quoto", invece, per lo Stato. Grazie alle scappatoie introdotte nella legge di conversione, la famosa tassa sugli extraprofitti delle banche realizzati proprio sul margine di interesse ha prodotto incassi pari a zero, come ha confermato l'8 maggio lo stesso Giorgetti. Intanto la Corte Costituzionale con la sentenza 111/2024 depositata il 26 giugno ha parzialmente smontato la tassa sugli extraprofitti delle aziende energetiche introdotta nel 2022 dal governo Draghi. Per la Consulta l'inclusione delle accise nella base di calcolo dell'imposta straordinaria è illegittima. A pagare restano così solo i clienti.

Tante spese, poca resa
Il differenziale dei tassi pesa sulle famiglie, zero incassi per l'Erario dalla tassa sugli extraprofitti

PRIVATIZZAZIONI *Giorgetti ha solo pochi mesi per massimizzare l'incasso della quota Mef ma l'assicurazione del mondo cooperativo intende aspettare le condizioni migliori per sé*

Unipol, svolta sul dossier Mps: prima "mai", ora "ci pensiamo"

I CONTI IN ROSSO DEL SALVATAGGIO DI STATO

CESSIONE A TAPPE: il 26 marzo scorso è scattata la seconda tranche di vendite della quota del ministero del Tesoro nel Monte dei Paschi di Siena. Un pool di banche ha gestito la raccolta accelerata di ordini per vendere il 12,5% della banca di Siena a investitori qualificati in Italia e

istituzionali esteri, per un controvalore di circa 670 milioni. Al Tesoro è rimasto il 26,5% di Mps, dopo che il 20 novembre la vendita del 25% fruttò 920 milioni. Con la cessione del 37% del Monte lo Stato ha incassato 1,6 miliardi. Ma tra salvataggio di agosto 2017 (il 64% per 5,4 miliardi) e aumento di capitale di ottobre 2022 (1,6 miliardi), il Mef ne ha investiti 7. In Borsa il Monte quota 4,92: il restante 26,5% dello Stato vale 1,64 miliardi. Il Mef può sperare di recuperare 3 miliardi: il salvataggio costerà una perdita di4 miliardi

» Gaia Scacciavillani

"Ti dirò che noi se oggi fossimo, diciamo, in una condizione diversa e anche con un *background* diverso sul comparto bancario, noi saremmo visti come il naturale candidato ...". Carlo Cimbri lo aveva detto più di 8 anni fa. Era il 23 gennaio del 2016 e il numero uno di Unipol era al telefono con l'allora presidente del gruppo delle coop, Pierluigi Stefanini, mentre ad ascoltarli c'erano gli investigatori al lavoro sull'inchiesta, poi archiviata, sul prezzo che Unipol aveva pagato per rilevare Fondiaria Sai dai Ligresti. Oggi che il gruppo bolognese, dopo aver inglobato FonSai, è diventato la seconda assicurazione italiana e ha preso posizioni importanti in Bper e Banca Popolare di Sondrio, è visto come il candidato naturale a togliere le castagne dal fuoco al ministro dell'Economia sulla partita del Monte dei Paschi di Siena.

Passato e futuro La sede di Mps a Siena e l'ad di Unipol Carlo Cimbri FOTO LAPRESSE

GIANCARLO GIORGETTI non ha ancora trovato un partner per l'istituto che tra il 2017 e il 2022 è costato allo Stato circa 7 miliardi di euro: anche solo il fatto di riuscire a chiudere il caso sarebbe un goal politico non indifferente, soprattutto per un governo di centrodestra. "La scarpetta è pronta, il 2024 credo debba essere l'anno buono", ha detto ad aprile il ministro leghista dopo che, tra novembre e marzo, il Tesoro ha venduto sul mercato il 37,6% del Monte incassando 1,57 miliardi. Ora che, a inizio luglio, sono scaduti i vincoli che impedivano ulteriori vendite e si avvicina il termine di fine anno per una discesa dello Stato dall'attuale 26% ad almeno il 19% concordata con l'Europa, il tema si ripropone. E con lui quello dei candidati a prendersi la Cenerentola di Siena, con il passare degli anni sono diventati sempre meno.

Lo schema si ripete ciclicamente, con la stampa finanziaria che ormai picchia quasi esclusivamente su Bper e sul suo socio Unipol e i titoli in Borsa viaggiano spediti in scia alle speculazioni. Giorgetti, pur nel pieno di una campagna di privatizzazioni e con la manovra da finanziare all'orizzonte, va dicendo che lo Stato non è disperato, che non ha intenzione di svendere alcunché e che il matrimonio si farà solo se ci saranno i presupposti per fare un'operazione industriale "nelle condizioni buone per lo Stato e per l'economia".

Il precedente Nel 2016 Cimbri aveva rivelato che il governo gli aveva chiesto di diventare primo azionista. Il nodo bancassicurazione e il rapporto con Axa

Resta il fatto che alla fine dell'anno mancano appena cinque mesi e che ora le condizioni sono molto buone: il titolo Mps nell'ultimo anno in Borsa ha guadagnato più del 100% e la quota del Tesoro vale più di 1,6 miliardi. Cambierà qualcosa con il calo dei tassi di interesse che in questi anni hanno pompato gli utili delle banche?

È vero che non si tornerà alle condizioni eccezionali degli anni in cui gli interessi sono andati in negativo, ma è anche vero che i conti di istituti come Mps (e pure Bper) sono molto sensibili all'andamento dei tassi: banche piccole con pochi margini di manovra, grazie agli interessi alti guadagnano senza fatica. Diversamente, con i tassi in calo e in un contesto macroeconomico di crescita vicina allo zero, vengono a galla le difficoltà strutturali. Inoltre Mps, in vista dell'assemblea di aprile, aveva detto ai soci che il "giusto prezzo di vendita" potrebbe essere individuato nel corso di Borsa con l'eventuale applicazione di "un premio di controllo".

Anche questa questione non è peregrina: Cimbri recentemente avrebbe dichiarato alla comunità finanziaria che non metterà piede in una banca in cui c'è il Tesoro come azionista. Sulla pubblica piazza, poi, ha detto che al momento non c'è niente sul tavolo, ma del doman non v'è certezza. Come dire che dipende. Dalle condizioni, ovviamente. Dal canto suo il Tesoro può arricchire la dote della "sposa" con un'alleanza assicurativa che offra nuovi guadagni a Unipol.

AL MOMENTO la casella della bancassicurazione a Siena è occupata da Axa e lo sarà fino al 2027. Salvo separazioni consensuali che però hanno un costo. E più tardi arrivano, meno costano. Anche perché se è vero che Carlo Cimbri ha traghettato Unipol dalle braccia della finanza rossa alle poltrone dei salotti buoni, il suo resta sempre il braccio finanziario delle coop e Giorgetti, per quanto sia di larghe vedute, non può certo svendere la banca dello Stato ai comunisti. Tanto più che un matrimonio tra due banche potrebbe comportare dei sacrifici sociali, con tagli di sportelli e personale. Quindi prendere tempo, vendendo una prima tranche sul mercato a prezzi interessanti in attesa di trovare un buon accordo industriale, come si aspettano in molti, è un'opzione non remota. Tanto più che poco cambia dal punto di vista del controllo: già ora con il 26% il Mef non ha la possibilità di prevalere nelle votazioni sulle operazioni straordinarie.

Così la danza del corteggiamento potrebbe riprendere. Sperando, per Giorgetti, che non vada come otto anni fa quando, tornando alla telefonata tra Cimbri e Stefanini, il gran capo della Unipol aveva chiuso la porta a Mps. "Ti racconterò, ma sono venuti a chiedermi di diventare l'azionista di riferimento del Monte dei Paschi, pigliarsi il 25% e diventare l'azionista di riferimento. Ovviamente... io ho detto che... che noi abbiamo già dato, cioè questi salvataggi che non è il nostro mestiere", spiegava Cimbri nella stessa conversazione del 23 gennaio 2016 in cui, facendo un confronto con i tempi dell'acquisizione di FonSai, osservava che "oggi è un contesto diverso. Uno non abbiamo la stessa confidenza, due, Monte dei Paschi, cioè, ormai è... indecifrabile, non lo so, si è si è mangiata 10 miliardi di aumento di capitale, che cazzo c'è dentro? Boh ancora chi lo sa? Magari non c'è più niente".

IN UN COLPO SOLO *Invece di regolamentarli, limitando pure il finanziamento privato dei partiti, il governo svuota di valore il reato-spia dei gruppi di pressione che operano in modo illecito*

» Pier Luigi Petrillo

LEGGE ARENATA SUI GRUPPO DI PRESSIONE

LA QUESTIONE del traffico di influenze illecito, reato introdotto nel 2012 dalla Legge Severino, da subito si è rilevato problematico perché andava a colpire il lobbying illecito senza, tuttavia, disciplinare il lobbying lecito. Per questo, la stessa ministra della Giustizia dell'epoca, Paola Severino, aveva invitato il Parlamento a regolare i gruppi di pressione trovando, tuttavia, un muro di gomma. L'Italia, secondo il dossier di Transparency, non è ancora in linea con le direttive europee sulla della regolamentazione del lobbying

Senza l'abuso d'ufficio, Nordio legalizza il "lobbying" selvaggio

Il governo Meloni ha la passione per il diritto penale. Appena insediato, il primo decreto legge emanato d'urgenza è stato quello per introdurre il reato sui rave party. Da allora, quasi un terzo della produzione normativa d'iniziativa del governo è stata finalizzata a modificare il codice penale. Il panpenalismo meloniano – tale per cui qualsiasi fatto accada nella società deve essere risolto attraverso il Codice Penale – segue però una doppia strada: da un lato si creano nuovi reati o si innalzano pene per i delitti comuni e, dall'altro, si abrogano o depenalizzano i delitti tradizionalmente commessi da politici e dirigenti pubblici.

LA RIFORMA NORDIO, con cui si abroga l'abuso d'ufficio e si modifica il traffico di influenze illecite, è solo l'ultimo indice di questo strabismo. Chiariamoci: è vero che l'abuso d'ufficio è stato spesso utilizzato come reato-grimaldello per indagare su altro (come conferma il bassissimo numero di condanne in proporzione ai rinvii a giudizio) ed è vero che il solo avvio di un'indagine di tal guisa, con la relativa comunicazione alla stampa, destabilizza l'amministratore colpito e alimenta ulteriormente il senso di sfiducia verso la politica; ma abrogare *tout court* il reato non risolve il problema perché non possiamo fingere che in Italia chi esercita il potere non ne abusa mai ed anzi, all'opposto, crea un vuoto normativo spaventoso. Facciamo un esempio: d'ora in poi, grazie alla riforma, il magistrato che usa il suo potere per indagare senza alcun motivo su un rivale in amore, su un vicino di casa antipatico, su un ministro a lui non gradito non commette alcun reato. Possibile che per risolvere problemi politici, culturali, sociali o di stampa si debba sempre pensare al codice penale?

C'è poi la questione del traffico di influenze illecito, reato introdotto nel 2012 dalla Legge Severino, da subito rilevatosi problematico perché andava a colpire il *lobbying* illecito senza, tuttavia, disciplinare il *lobbying* lecito. Per questo, la stessa ministra della Giustizia dell'epoca Paola Severino aveva invitato il Parlamento a regolare i gruppi di pressione trovando, tuttavia, un muro di gomma. Successivamente, con il governo giallo-verde, il reato è stato modificato, creando ulteriori problemi applicativi tanto che è dovuta intervenire la Cassazione a ridefinirne i confini specificando che il traffico illecito di influenze si sostanzia solo se finalizzato a far commettere un altro e diverso reato al decisore pubblico oggetto di influenza. Per la Corte, infatti, il contenuto indeterminato della norma comporta il rischio di "attrarre nella sfera penale le più svariate forme di relazioni con la pubblica amministrazione, connotate anche solo da opacità o scarsa trasparenza, ovvero quel sottobosco di contatti informali o di aderenze difficilmente catalogabili in termini oggettivi e spesso neppure patologici, quanto all'interesse perseguito": sicchè per la Cassazione la mediazione è illecita "quando è finalizzata alla commissione di un 'fatto di reato' idoneo a produrre vantaggi per il privato committente". La riforma Nordio riscrive il reato di traffico illecito rendendolo aderente all'interpretazione della Cassazione ma con due problemi enormi.

In primo luogo, come ha evidenziato Raffaelle Cantone, l'abrogazione contestuale dell'abuso d'ufficio svuota anche il traffico illecito perché è proprio l'abuso d'ufficio il reato tipico che il mediatore illecito fa commettere al pubblico ufficiale. Abrogando il primo, si abroga di fatto anche il secondo.

Inoltre si ignora che l'interpretazione restrittiva della Cassazione era dovuta all'assenza di una legge sul *lobbying*. Come ha detto la Corte, è impossibile comprendere quale sia l'influenza illecita che deve tipizzare la mediazione finchè non si comprendono "i presupposti e le procedure di una mediazione legittima con la pubblica amministrazione (c.d. *lobbying*), attualmente non ancora regolamentata". In altri termini, la Cassazione ha limitato la portata della norma in attesa di una legge che spiegasse il senso dell'attività di mediazione lecita così da comprendere i confini dell'illecito. Il governo, invece, anziché regolamentare le lobby, come avvenuto in tutti i paesi dell'Ue eccetto la Spagna, e magari cogliere l'occasione per limitare il finanziamento dei partiti da parte di lobby e concessionari pubblici, ha ritenuto di svuotare di valore il reato-spia del *lobbying* illecito così da allontanare ogni intervento sui gruppi di pressione. Ancora una volta si è scaricato sul codice penale l'incapacità di adottare una legge invocata da più parti come atto di civiltà.

TRUCCO
IL TRAFFICO DI INFLUENZE È SVUOTATO SE L'ATTIVITÀ LECITA NON È NORMATA

L'effetto è che, rafforzando la cultura dell'amico dell'amico, si aumenta il baratro tra cittadini e politica e si legittimano i rapporti di amicizia e di clientela come chiave di accesso al potere.

IL RISPARMIO TRADITO

BEPPE SCIENZA

Fondi pensione Tre modi per trovarsi iscritti alla previdenza integrativa senza averlo scelto

La Covip, organo di vigilanza (e spesso di propaganda) della previdenza integrativa, comunica che l'anno scorso gli iscritti sono un po' aumentati. Già, ma come? Qui viene il bello, anzi il brutto. Le nuove adesioni derivano soprattutto da tre meccanismi perversi, perché basati su scelte compiute da altri. Meccanismi che cozzano contro il principio basilare, orgogliosamente enunciato dalla legge-quadro, che esse sono "libere e volontarie".

1) **Adesioni contrattuali.** Rinnovando i contratti collettivi di lavoro, padronato e sindacati si accordano alle spalle dei lavoratori per dirottare qualcosina al relativo fondo pensione a discapito degli aumenti salariali. Vi iscrivono d'ufficio tutti i dipendenti che ancora non lo erano, gonfiando così il numero degli iscritti.

Questo è il vero obiettivo di tale marchingegno, applicato da alcuni anni a vari settori: autoferrotranvieri, edili ecc. Le adesioni languivano, mentre così i sindacati possono sbandierare un successo, in effetti taroccato. Sul piano previdenziale l'efficacia è risibile: qualcosa come 100 euro l'anno può produrre una pensione integrativa di poche decine di euro. In ogni caso i lavoratori vengono iscritti d'imperio, con mini-versamenti non scelti da loro. Come fossero una massa di inabili o interdetti, per cui decide un amministratore di sostegno.

2) **Silenzio-assenso.** Altra trovata per accalappiarli nei fondi pensione è il famigerato silenzio-assenso, peccato originale della previdenza integrativa. Applicato dal 2007 a tutto il settore privato, da un po' viene esteso a particolari ambiti del pubblico impiego, prima ai dipendenti ministeriali, regionali ecc. (fondo Perseo-Sirio), ora a quelli della scuola (fondo Espero). Ma solo ai neoassunti dal 2019.

La furbizia è procedere alla chetichella e a spizzichi e bocconi, per evitare che se ne parli troppo, soprattutto che ne scaturisca un dibattito, dove troverebbe spazio anche qualche voce dissenziente, in particolare dei sindacati di base che non partecipano alla mangiatoia del risparmio gestito.

3) **Dalla culla alla bara.** Ma non è finita, la macchina da guerra della previdenza integrativa non risparmia neanche i bambini. Spinge i genitori a iscrivere a essa i propri figli, addirittura neonati. Così restano bloccati anche per oltre 60 anni in quelle scatole nere che sono i fondi e i piani pensionistici. Il consenso o meno dell'interessato non conta nulla. Coi buoni postali per minori, con le eredità ecc. uno può decidere cosa farne, una volta divenuto maggiorenne. Con la previdenza integrativa no: resta ingabbiato per tutta la vita.

Secondo la presidente della Covip l'aumento delle iscrizioni dimostrerebbe invece che "la componente più giovane della previdenza integrativa mostra segni di interessante dinamismo". Insomma, sei piccolo, non cammini e non parli ancora, ma vieni già iscritto al fondo Cometa, Fonchim ecc. perché sei dinamico.

www.ilrisparmiotradito.it
Facebook BeppeScienza

IL REPORTAGE

Al via i Giochi di Parigi 2024

IL TUFFO-PATACCA DI HIDALGO: LA SENNA "PULITA" MA PER DECRETO

Tutto per l'immagine *Le autorità francesi hanno promesso dal 2015 che il fiume avrebbe potuto ospitare le gare olimpiche, ma non è stato avviato un progetto di sanificazione delle acque E a stabilire i livelli di rischio ora è il Comune*

» Jade Lindgaard

Le televisioni francesi hanno ripreso in diretta il tuffo nella Senna di Anne Hidalgo, sindaca di Parigi, e di Tony Estanguet, presidente di Parigi 2024, lo scorso 17 luglio. Appena qualche giorno prima, il 13 luglio, anche la ministra dello Sport, Amélie Oudéa-Castéra, era stata ripresa mentre nuotava con la muta nel fiume parigino. Come se bastassero le bracciate mediatiche di qualche personalità a dimostrare che il fiume parigino, dove si dovranno svolgere le prove di triathlon e di nuoto in acque aperte delle Olimpiadi (al via il 26 luglio), sia diventato improvvisamente balneabile.

In realtà né i criteri regolamentari né le condizioni democratiche per garantire la balneabilità delle acque sono stati rispettati. Se si consulta la carta ufficiale dei siti balneabili in Francia, si constata che non vi figura nessun sito sulla Senna dentro Parigi. In città solo il Canal Saint-Martin e il Bassin de la Villette, la cui acqua proviene dal Canal de l'Ourcq, soddisfano le condizioni di balneabilità richieste. Evidentemente la qualità dell'acqua della Senna non risponde invece a questi criteri. Che sono due: il primo è che l'acqua deve essere di qualità sufficiente su un periodo di quattro "stagioni balneari", ovvero quattro anni, come richiesto dalla direttiva europea del 2006 sulla qualità delle acque di balneazione; il secondo è che il pubblico venga tenuto regolarmente informato dei livelli di inquinamento biologico dell'acqua, che misurano le concentrazioni dei famigerati batteri fecali, Escherichia coli ed enterococchi intestinali. Dal 3 giugno, il comune di Parigi pubblica sul suo sito web, una volta alla settimana, i risultati dei prelievi effettuati da quattro siti campione. Il regolamento prevede però che "questi dati vengano pubblicati tutti i giorni e che riguardino i siti balneabili durante la stagione estiva", spiega Christophe Le Visage, vicepresidente dell'associazione *Eau et Rivières de Bretagne*, che conosce bene le normative europee. È necessario inoltre presentare le classificazioni degli anni precedenti e fornire informazioni dettagliate sui rischi eventuali per i bagnanti legati all'inquinamento di ogni sito: le materie fecali non sono l'unico elemento patogeno presente nel fiume.

LE AUTORITÀ FRANCESI utilizzano i valori di riferimento proposti dall'Agenzia nazionale di sicurezza sanitaria dell'alimentazione, dell'ambiente e del lavoro (Anses), che ha fissato delle soglie al di sopra delle quali la balneazione non dovrebbe essere consentita: 1.800 Ufc (Unità formanti colonia) di Escherichia coli per 100 millilitri di acqua e 660 per gli enterococchi intestinali, in acqua dolce. Queste soglie sono utilizzate per valutare le condizioni di balneazione "istantanee", in un determinato momento, ma non indicano se in generale è sicuro nuotare nella Senna. L'idrologo Jean-Marie Mouchel ha spiegato a *Mediapart* che "sarebbe bene restare un po' cauti" perché "la variabilità idrologica e meteorologica non permettono di decidere sulla base dei dati di un anno". Tanto più che "i tempi e i luoghi in cui vengono prelevati i campioni non sono neutri", precisa anche l'idrologo Michel

LA PROVA IN TV Dopo la ministra dello sport, anche la sindaca di Parigi si è bagnata lunedì con i vertici del comitato

LA ROCHELLE, NO AL MEGA BACINO

ALMENO seimila manifestanti sono scesi in piazza ieri a La Rochelle per manifestare contro la costruzione di mega riserve idriche, il "mega bacino". Almeno cinque i manifestanti arrestati, mentre diverse persone sono rimaste ferite durante scontri tra manifestanti e agenti di polizia

Chi è Mediapart
Mediapart è un giornale online, indipendente e partecipativo fondato da François Bonnet, Gérard Desportes, Laurent Mauduit, Edwy Plenel, Marie-Hélène Smiejan

"Promessa mantenuta" La sindaca Anne Hidalgo ha nuotato nella Senna il 17 luglio scorso per "dimostrare" che il fiume è pulito FOTO ANSA

Poulin. È possibile per esempio realizzare dei prelievi proprio accanto a una chiazza di inquinamento e non rilevarla. Il piano di risanamento della Senna lanciato nel 2016 (per il quale sono stati spesi 1,4 miliardi di euro, finanziati in parti uguali dallo Stato e dalle autorità locali) è in ogni caso un primo passo e contribuirà senza dubbio a migliorare la qualità dell'acqua del fiume, secondo gli specialisti sentiti da *Mediapart*.

Sebbene la direttiva Ue del 2006 proponga dei criteri per valutare se la qualità delle acque è "eccellente", "buona" o "sufficiente", non si assume il rischio di definire anche cosa rende le acque adatte alla balneazione. Lascia quindi a ogni Stato membro la libertà di decidere se aprire o meno le proprie spiagge e acque alla balneazione. Questa ambiguità normativa permette ora alle autorità francesi di affermare con soddisfazione che ormai ci si può tuffare tranquillamente nella Senna. Ma sulla base di quali norme sanitarie? In che punti del fiume esattamente? Per quanto tempo?

L'esperto di idrologia

"Non bastano i dati di un solo anno: servono rilevazioni per quattro anni e in diversi punti"

INOLTRE, DAL MOMENTO che la città di Parigi dichiara che la Senna è balneabile, vuol dire che si basa sulla direttiva europea? Oppure su altri criteri? E in questo caso, quali? Abbiamo rivolto queste domande al comune di Parigi, che non ci ha mai risposto.

Da parte sua, la Prefettura della regione Ile-de-France ci ha spiegato che la direttiva europea sulla qualità delle acque di balneazione non si applica alla Senna per l'anno 2024 e che i poteri di polizia della navigazione sono esercitati dal prefetto del dipartimento. Quest'ultimo "può prendere in considerazione la qualità dell'acqua, nel momento in cui decide se autorizzare o meno l'evento", ma "alla fine, spetta agli organizzatori decidere il giorno stesso dell'evento se sussistono le condizioni per permetterne lo svolgimento".

In sostanza, le autorità agiscono come meglio credono. La decisione sulla balneabilità del fiume verrà quindi presa dalle autorità in modo del tutto unilaterale, in un contesto di totale opacità sui rilevamenti (i dati relativi al periodo da gennaio a giugno 2024 non sono ancora stati resi pubblici), sulla loro interpretazione e sulle loro implicazioni per la salute. Insomma, nel 2015, quando Parigi si è candidata per i Giochi olimpici e paralimpici del 2024, è stato deciso che la Senna dovesse essere balneabile in tempo per l'evento sportivo e così doveva essere, punto e basta. Eppure, in una città simile a Parigi e in un Paese per molti versi paragonabile alla Francia, le cose funzionano diversamente. Parliamo di Berlino. Nella capitale tedesca, dal 2019, esiste un piano di riqualificazione ecologica della Sprea, il fiume che attraversa la città, per "migliorare la qualità della vita urbana", spiegano le ricercatrici Gaëlle Rouillé-Kielo e Gabrielle Bouleau. A Berlino si può già nuotare in alcuni laghi e corsi d'acqua, ma non è ancora possibile tuffarsi nel fiume. Storicamente, l'apertura di siti di balneazione nella Sprea, sostenuta da associazioni e residenti, "è vista come un simbolo di riappropriazione da parte dei cittadini degli spazi d'acqua in città", spiegano le ricercatrici.

Dal loro punto di vista, sarebbe persino l'illustrazione del "dinamismo dei movimenti ambientalisti in Germania e delle loro vittorie, anche rispetto a quanto accade in Francia". Questa "democrazia fluviale" ha molte virtù, tra cui una maggiore trasparenza dei dati e migliori condizioni di discussione e confronto. Contribuisce inoltre a creare una "cultura del fiume". A Parigi, dopo un secolo di divieto (la balneazione nella Senna è ufficialmente vietata dal 1923), bisognerà imparare di nuovo a nuotare nel fiume: a partire da che livello la portata dell'acqua può essere considerata pericolosa, che livello di torbidità dell'acqua è accettabile, che misure per la sorveglianza e la sicurezza dei bagnanti, in che punti sarà possibile tuffarsi in acqua senza prendere rischi? Il presidente di un'associazione ambientalista coinvolta nel progetto sulla Sprea di Berlino, Hubert Weiger, spera che a termine "il fiume sarà visto sotto una nuova luce, e non solo come un corso d'acqua senza vita, incastrato nel cemento. Se gli abitanti sapranno che il fiume non è solo uno scarico per i nostri escrementi, si interesseranno all'acqua in modo diverso". Ricreare una cultura del tempo libero lungo il corso del fiume è un bel progetto. Ma non può essere imposto dai diktat olimpici.

Traduzione di Luana De Micco

ALTRI LUOGHI

FABIO SCUTO

Palestina La Knesset riporta Israele a prima di Oslo

Come se fosse una "leggina" come le altre, giovedì alla Knesset è stato presentato un disegno di legge che vieta la creazione dello Stato di Israele, approvato con 68 voti contro 9.

Trent'anni dopo gli accordi di Oslo, sostenuti da tutta la comunità mondiale e finanziato con miliardi di euro. Processo nel quale lo Stato di Israele, è bene dirlo, non ha stanziato uno shekel.

"È CHIARO che la soluzione dei due Stati non può essere bocciata con un voto in risposta a una risoluzione approvata dal parlamento israeliano che respinge la creazione di uno Stato palestinese. Stephane Dujarric, portavoce del segretario generale delle Nazioni Unite, ha fatto presente la delusione di Antonio Guterres per la decisione del Parlamento israeliano di approvare la misura. "È chiaro che non si può bocciare la soluzione dei due Stati — ha spiegato Dujarric — Quindi, la mozione approvata, per noi, è chiaramente incoerente con le risoluzioni delle Nazioni Unite, il diritto internazionale e gli accordi precedenti". Guterres, ancora una volta, ha rivolto agli israeliani e a tutte le altre parti un chiaro invito a evitare fare qualsiasi cosa che "allontani ulteriormente la soluzione dei due Stati" come soluzione del conflitto israelo-palestinese, ha aggiunto.

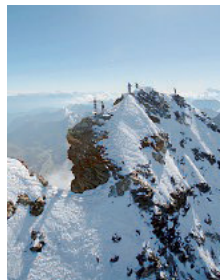
Il testo della risoluzione approvata dalla Knesset afferma che la creazione di uno Stato palestinese "nel cuore della Terra di Israele rappresenterebbe un pericolo esistenziale per lo Stato di Israele e i suoi cittadini, perpetuerebbe il conflitto e destabilizzerebbe la regione".

Il voto del parlamento israeliano è avvenuto pochi giorni prima del viaggio di Benjamin Netanyahu a Washington, cominciato proprio ieri e in cui il il primo ministro di Tel Aviv incontrerà il presidente degli Stati Uniti Joe Biden e poi parlerà davanti al Congresso riunito in seduta comune.

Già a febbraio la Knesset aveva votato un'altra risoluzione che respingeva il riconoscimento dello Stato di Palestina, ma in quel caso faceva riferimento al riconoscimento unilaterale da parte di alcuni Paesi (come è successo con Norvegia, Spagna e Irlanda a maggio), senza il coinvolgimento di Tel Aviv in un quadro negoziale.

PIETRE&POPOLO Autonomia kaputt

Della Loggia, tagli, schiforme: l'università "studia" da Orbàn

CHIUSA LA VIA ITALIANA AL CERVINO

DOPO L'ALLUVIONE la sindaca di Valtournenche, Elisa Cicco, ha disposto la chiusura sia in salita sia in discesa. "Misura necessaria - comunica l'amministrazione comunale - per consentire i lavori di messa in sicurezza in preparazione dell'intervento di manutenzione straordinaria alla Capanna Carrel. La decisione è stata presa per garantire la sicurezza dei cittadini e degli alpinisti". L'avvio dei lavori è previsto per oggi

» Tomaso Montanari

Bacchetta nera Il prof caro a Meloni – già influentissimo su Valditara – vuole il pugno duro contro l'indipendenza degli atenei. Si va verso il dominio privato stile Ungheria

Cosa ha in mente Giorgia Meloni per l'università italiana? In mancanza di dichiarazioni esplicite, proviamo ad unire i vistosissimi puntini.

Ostentando disprezzo per l'autonomia costituzionale dell'università (cioè per l'autogoverno dei professori), la presidente del Consiglio è intervenuta più volte nel merito delle scelte di alcuni atenei (per esempio, nello scorso marzo, ha detto di considerare "preoccupante che il Senato accademico dell'Università di Torino scelga di non partecipare al bando per la cooperazione scientifica con Israele. E lo faccia dopo un'occupazione da parte dei collettivi"). Si è infallibilmente sintonizzato su queste frequenze Ernesto Galli della Loggia, che sul *Corriere della sera* del 10 aprile scorso ha proposto un equilibristico collegamento tra (parole sue) "il comportamento a dir poco timido degli organismi di governo di molti atenei di fronte alle agitazioni studentesche contro Israele" e una supposta crisi dell'intera università italiana, che dipenderebbe "in misura decisiva da un fattore soprattutto: la concessione di una estesa autonomia alle singole sedi universitarie". Fingendo di non sapere che questa autonomia è stabilita direttamente dalla Costituzione (in reazione al controllo statale fascista degli atenei), Galli della Loggia contesta l'essenza stessa della democrazia accademica ("se si dà a un gruppo di docenti il potere di decidere sostanzialmente a proprio piacere quali corsi di laurea un ateneo debba aprire, con quali insegnamenti, e per giunta quali nuovi docenti debbano essere assunti... "), e propone di ridare pieni poteri sull'università direttamente al governo. Si sarebbe tentati di liquidare queste enormità come fantasie di un coetaneo perfetto di Joe Biden: non fosse che, una manciata di settimane dopo, lo stesso Galli della Loggia viene nominato presidente di una commissione istituita dal Ministero dell'Università e la ricerca "per l'analisi di adeguati interventi di revisione dell'ordinamento della formazione superiore, al fine di incrementare il livello di efficienza della governance istituzionale, delle logiche di reclutamento e di gestione del personale docente nonché di razionalizzare l'offerta formativa". Una scelta non solo non concordata, ma nemmeno annunciata, alla Conferenza dei rettori e al Consiglio Universitario Nazionale: una specie di dichiarazione di guerra al sistema universitario. Nei corridoi del ministero si fa notare che la scelta non dipenderebbe dalla ministra Bernini, ma sarebbe un'imposizione diretta di Palazzo Chigi: e si rammenta che l'ombra dell'ottuagenario professore si era già stesa sulla scuola quando il ministro Valditara aveva nominato a presiedere la commissione che deve rivedere le indicazioni nazionali per la scuola dell'obbligo del primo e secondo ciclo, Loredana Perla, coautrice dell'ultimo libro diErnesto Galli della Loggia, *Insegnare l'Italia, una proposta per la scuola dell'obbligo*. Eccola, la famosa egemonia culturale della destra: non conquistata sul campo delle idee, ma su quello dei decreti governativi.

Altri (non trascurabili) puntini. All'inizio di giugno è stata approvata una legge-delega che impegna il governo a presentare, entro 18 mesi, una riforma dell'università che si presenta (nel testo della delega) così ampia da permettergli di rifare dalle fondamenta il sistema universitario: un'arma letale, costruita tagliando radicalmente fuori il Parlamento, e dunque impedendo un dibattito di idee sull'università che coinvolgesse il Paese. Infine, è di questi giorni il taglio al finanziamento statale dell'università: secondo i calcoli della Conferenza dei rettori si tratta di una diminuzione di 513.264.188 euro, cui va aggiunto il mancato adeguamento all'inflazione (alla quale sono agganciati gli stipendi universitari, nei bilanci degli atenei) per un ammanco di circa un miliardo di euro. Un risparmio trascurabile per le finanze dello Stato, ma una mazzata micidiale per un sistema universitario che è il meno finanziato dell'Unione europea (Romania a parte) e dell'Ocse (si rammenti, per dire, che l'Italia investe circa 15.000 per studente universitario, contro i 40.000 della Germania). Il risultato finale non è difficile da prevedere: stroncare il sistema delle università pubbliche in presenza, facendo spazio alle private telematiche *for profit* (il cui cartello più importate è presieduto da Luciano Violante, buon amico della premier fin dal tempo del suo discorso di apertura ai 'ragazzi di Salò'), e ridimensionare l'odiata autonomia dei professori, colpevoli di pensiero critico. In Ungheria, l'amato Orbán ha consegnato le università pubbliche a dieci fondazioni private controllate dal potere economico e dal suo potere politico: "Vogliono assumere il potere intellettuale dopo il potere politico ed economico", commentò Attila Chikan, professore all'università Corvinus a Budapest ed ex ministro nel primo governo Orbán. Ora sembra proprio che tocchi all'Italia.

Il diritto di dire Manifestazione degli universitari della "Federico II" in solidarietà al popolo palestinese FOTO ANSA

FUORIORDINANZA

MASSIMO NOVELLI

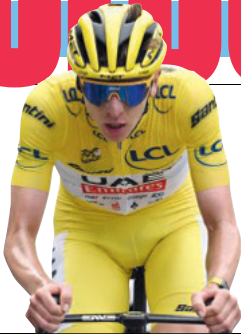
100 anni senza Conrad Vigliacchi prima, pentiti dopo: il Lord Jim che è in noi

Cento anni fa, il 3 agosto del 1924, Józef Teodor Konrad Korzeniowski, ossia Joseph Conrad, moriva a Oswalds, non lontano da Canterbury, per un attacco di cuore. Lo scrittore nato nel dicembre 1857 in una provincia russa dell'Ucraina, già appartenuta alla Polonia, fu sepolto a Bishopsbourne, e sulla tomba furono incisi i versi di Edmund Spenser che lui aveva posto a epigrafe del romanzo *The Rover*: "Il sonno dopo la fatica, un porto dopo mari tempestosi, la quiete dopo la guerra, la morte dopo la vita, ciò dà una grande soddisfazione".

In Italia il nome di Conrad, uno dei grandi (veramente grandi) della letteratura del Novecento, è legato in modo indissolubile a Ugo Mursia (Carini, Palermo, 1916-Milano, 1982). È l'editore che lo fece conoscere da noi e ne pubblicò le opere, e lo studioso che tradusse alcuni suoi libri e intraprese studi mirabili, poi pubblicati in *Scritti conradiani* (un volume a cura di Mario Curreli). La grande passione per l'autore di *Lord Jim* e di *Cuore di tenebra* lo portò a dare alla luce l'edizione critica dell'intera opera del romanziere anglo-polacco, uscita tra il 1967 e il 1982 per la sua casa editrice. E sempre a Ugo Mursia si deve la traduzione italiana della biografia di Joseph Conrad scritta da Jocelyn Baines (1960), come la pubblicazione dell'edizione italiana della rivista statunitense *Conradiana*. Raccolse inoltre cimeli, documenti, prime edizioni, e finanziò una spedizione in Tasmania per recuperare la prua dell'Otago, un brigantino su cui aveva navigato lo scrittore (la prua dell'Otago è al Museo della Scienza di Milano, dove si conserva la Biblioteca Marinaresca Ugo Mursia e la collezione di sette polene policrome acquistate dall'editore). In una intervista, rilasciata nel 1977 a Enrico Filippini per *la Repubblica*, l'editore siciliano espresse così il suo amore per Conrad: "Ci si riconosce nei reietti di Conrad: noi siamo Lord Jim, questo codardo che a un certo momento salta dalla nave e abbandona migliaia di pellegrini al loro destino. E poi comincia il grande rimorso, il senso della grande colpa. Tutti noi, un giorno abbiamo 'saltato' ".

Per celebrare il centenario del narratore, Mursia ha voluto ritornare al prossimo Salone Nautico di Genova (19-24 settembre) con uno stand in cui, oltre alle opere di Conrad, saranno in mostra i libri della Biblioteca del Mare. La scelta di ricordare il romanziere nella città della Lanterna, del resto, è assolutamente coerente. Proprio nella capitale ligure è ambientato *Suspense un romanzo napoleonico*, lasciato incompiuto e pubblicato postumo nel 1925. L'ultimo romanzo di Conrad è stato edito da Mursia, ovviamente, e quindi da De Ferrari e da Il Canneto. L'anglista Giuseppe Sertoli, curatore dell'edizione di *Suspense* de Il Canneto (con traduzione di Camilla Salvago Raggi), ricorda nella prefazione che il nonno paterno e lo zio materno dello scrittore avevano militato nella Grande Armata di Napoleone Bonaparte, e lo zio aveva preso parte alla disastrosa campagna di Russia. In Napoleone, dice Sertoli, "avevano riposto le loro speranze i nazionalisti polacchi, e se pure tali speranze erano andate amaramente deluse, il ricordo dell'*empereur* aveva continuato ad alimentare l'irredentismo polacco".

SECONDO TEMPO

Tour, dominio Pogacar
La Magia Gialla ha vinto anche a Plateau de Beille. Affonda Vingegaard. Per lo sloveno della Uae adesso la doppietta Giro-Tour è a un passo

Prima vittoria per Piastri
Doppietta Mercedes nel Gran Premio di Ungheria di Formula 1: dietro a Piastri arriva il compagno Norris, poi Hamilton, Leclerc e Verstappen

Berrettini torna in top50
Il tennista italiano trionfa a Gstaad contro il francese Halys (6-3; 6-1) e risale così al 50esimo posto del ranking Atp: "Ora punto alla top30"

LE COPERTINE IRONICHE E CULT DI UNA SAGA

NELLO STILE certe volte "imitano" (o sbeffeggiano?) il "Wall Street Journal" o le mitiche edizioni Penguin, ma sulle copertine sempre immancabili loro, i gatti. È "The Poezenkrant", la rivista "fondata nel 1974 da graphic designer olandese Piet Schreuders. Un "giornale dei gatti", gioiellino editoriale da 70 numeri pubblicati con cadenza irregolare, tutti ideati e spediti a mano da Schreuders stesso. Adesso l'avventura sembra finita

Uomini e gatti: per i miao però noi non esistiamo...

CUORI E CUORICINI Per 50 anni su The Poezenkrant i lettori hanno descritto il rapporto (squilibrato) con gli adorati felini. Il fondatore: "Ora basta, ho da fare e c'è Instagram"

» **Natale Ciappina**

I micioni che compaiono scrollando sui social sono a volte un po' scemi e altre assai svegli ma, in generale, sempre pucciosi, da prendere a bacini su quei bei "Musetti animaletti" – *nomen omen* di una delle pagina a tema animali più seguite su Instagram, quasi 700mila follower conquistati grazie a foto e video di creaturine domestiche nelle loro pose più tenere, dunque cani ma soprattutto gatti. Così però, oltre a ridurre tutto a un cuoricino o meno da lasciare, il filtro social finisce per omettere il rapporto fra umano e animale, aspetto affascinante specie quando si parla di gatti, forse l'essere vivente più misterioso della terra. È sull'idea di questo legame quasi insondabile che nel 1974 Piet Schreuders, graphic designer di Amsterdam, ha fondato *The Poezenkrant*, traducibile dall'olandese come "Il giornale dei gatti", gioiellino editoriale da 70 numeri pubblicati con cadenza irregolare, tutti ideati e spediti a mano da Schreuders stesso. Dapprima l'idea era più che altro una domanda: come potrebbe essere un giornale scritto da felini? Qualcosa di satirico, più che surreale. La notizia d'apertura del primo numero, spedito a una dozzina di amici, era sulla terapia con cui il creatore della rivista aveva curato i calcoli renali del proprio micio. Da lì a poco cominciò un passaparola che portò il designer a ricevere migliaia di richieste d'abbonamento, a cui seguirono altrettanti contributi spontanei dei lettori: disegni, foto, racconti.

"Ero rimasto colpito da come le persone che parlano dei gatti utilizzino un linguaggio speciale, inventato da loro ma riservato solo per i propri mici. Qualcosa di ironico e amorevole, con dettagli privati che normalmente non si rivelano" aveva detto qualche tempo fa Schreuders al quotidiano olandese *NRC*. Ed è così che già dopo il primo numero, Poezenkrant ha cominciato a essere una comunità allargata, coi lettori coinvolti nella realizzazione della rivista attraverso decine di contributi inviati ogni giorno alla casella postale del suo ideatore. Persone comuni, ma anche intellettuali olandesi come W. F. Hermans (autore del romanzo capolavoro *La camera oscura di Damocle*, edito in Italia da Iperborea), con scritti che andavano dalla routine dei gatti domestici durante la Seconda guerra mondiale, fino ad approfondimenti per passioni tutte feline, tipo quella di far esplodere, con un certo compiacimento, le millebolle utilizzate per gli imballaggi.

L'ironia di *Poezenkrant* non sta però solo nei suoi contenuti, ma anche nel layout, diverso da numero in numero. Ci sono casi in cui viene ripresa la seriosa impaginazione del *Wall Street Journal*, altri che richiamano l'edizione economica dei classici Penguin, oppure numeri che utilizzano l'estetica glitterata delle riviste di gossip per adolescenti – "Quale gatto assomiglia di più a Steve Buscemi?", si legge nella copertina della 67esima uscita, una domanda che ogni micio in pubertà si sarà fatto almeno una volta.

La rivista-giornale
A fianco, le copertine di "The Poezenkrant", ideato da Piet Schreuders

Lo scorso 7 febbraio, a 50 anni esatti dal prima apparizione, è stato pubblicato il 70esimo numero di *Poezenkrant*. In copertina c'è un gatto ricamato, con accanto la scritta "ultimo numero". Schreuders ha infatti annunciato la chiusura definitiva della rivista, "perché vorrei dedicarmi ad altri progetti, ma soprattutto perché non riesco a stare dietro al carico di lavoro". Dopotutto "internet è ormai intasata di gatti". La fortuna è che si tratta di una rivista che non invecchia, con storie che resistono al tempo. E il motivo di questa sua eternità è spiegato dallo stesso Schreuders nella prefazione del libro pubblicato nel 2004, che raccoglie i numeri dall'1 al 49-bis: "Se *Poezenkrant* ha una filosofia, è questa: le persone non contano. Se si guardano le attività umane dal punto di vista dei gatti, degli uomini rimane ben poco".

FUORISERIE (TV)

Ahiahi Lady Jane, regina 9 giorni e pure il marito che è un cavallo

TRA LE TANTE faccende che potrebbero rendere complicato un matrimonio, aggiungiamo il marito che si trasforma in cavallo col sorgere del sole. Non è una burla e nemmeno un colpo di sole. È *My Lady Jane*, la serie Amazon che dovrebbe raccontare la storia (di Storia c'è poco o nulla) della regina dei nove giorni, ovvero colei che alla morte del giovane re Edoardo VI venne incoronata regina di Inghilterra e Irlanda e tale rimase per l'appunto nove giorni, prima di venire arrestata e imprigionata per tradimento dalla legittima sovrana Maria Tudor, figlia di Enrico VIII.
La settimana scorsa abbiamo parlato di una black comedy in costume, *The Great*, e rieccoci a parlare di una black comedy in costume. Stavolta c'è pure il fantasy. Guildford Dudley (Edward Bluemel), marito di Lady Jane Grey prima non voluto e poi amatissimo, non è l'unico che si trasforma in un animale (il cavallo). Lo fa un'intera parte della popolazione, gli "etiani": mutano di punto in bianco, che sia in mezzo a un duello cappa e spada o mentre bevono una pinta di birra.
Il 'giochino' può scoraggiare chi detesta il fantasy ma è invece ben inserito nella storia. Jane (Emily Bader) è una specialista di piante medicinali, una regina intelligente e testarda che spesso sbaglia (un po' come Caterina La Grande/Elle Fanning in *The Great*).
La storia è tratta da un romanzo a firma Cynthia Hand, Brodi Ashton e Jodi Meadows ed è stata ben adattata, migliorata anzi, da Gemma Burgess. Il trucco che tiene incollati davanti a questa serie che piace ai giovanissimi ma anche a chi s'avvia verso la mezza età e oltre, è che l'assurdo, il caos, l'inaspettato, sono sempre acquattati dietro l'angolo. Ironia e rock'n'roll, molto sangue e una tensione sessuale adolescente. Da non prendere troppo sul serio ma certamente da guardare, fa caldo e la leggerezza fa bene.

CLAUDIA ROSSI

PORTFOLIO

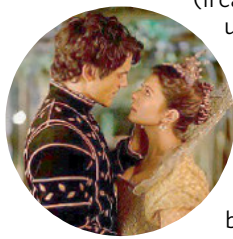
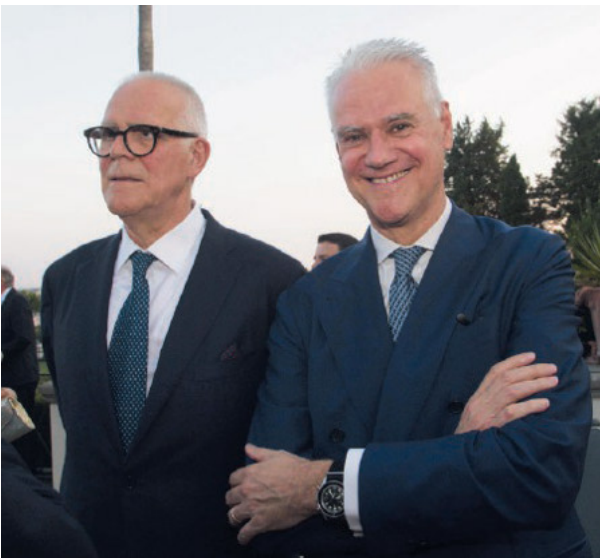



Foto di **UMBERTO PIZZI**
Testi di **FABRIZIO D'ESPOSITO**

Sanità privata: Alfano recluta La Russa e il ministro Schillaci

1. Angelino, non solo Angelucci
La sanità privata ama la destra. Non ci sono solo gli Angelucci: Angelino Alfano, presidente del Gruppo San Donato (famiglia Rotelli), ha organizzato un mega-evento a Roma: qui è con il finanziere Kamel Ghribi e Ignazio La Russa

3. Un bacio fuggente
Pizzi riesce a fermare un attimo di bellezza da vera creazione artistica: la ministra Maria Elisabetta Alberti Casellati stampa un bacio sulla guancia destra alfaniana e il profilo di Queen Elizabeth denota uno slancio sobrio, con una simmetria perfetta tra labbra e naso

2. Un dinner trasversale
Per la precisione, a Villa Miani, c'è stato il Summer Dinner 2024 con la consegna di alcuni premi: qui Pizzi ritrae in una suggestiva immagine la renziana Maria Elena Boschi, l'ex ministra Luciana Lamorgese e l'azzurra Licia Ronzulli, vicepresidente del Senato

4. I f.lli Zangrillo che siamo noi!
All'happening del Gruppo San Donato anche i fratelli Zangrillo. Da sinistra: Alberto, già medico di B. e primario al San Raffaele di Milano (rilevato dai Rotelli); poi Paolo, senatore di Forza Italia e ministro per la Pubblica Amministrazione

5. Se la salute è un affare
Il tunisino Kamel Ghribi è il patron di GKSD Investment e n. 2 del San Donato: qui con Schillaci, ministro della Salute. Durante l'evento, Ghribi ha detto che nel Gruppo San Donato ci sono i migliori medici d'Italia

COSA RESTERÀ

BENEDICTA BOCCOLI

Niente poesie ermetiche? Mi metto in pari: rutti, ornitorinchi in amore e... ridatemi Dante!

Io non sono una grande lettrice di poesie, preferisco i romanzi, ma alcuni amici "impegnati", mi hanno fatta sentire stupida e in colpa per il mio quasi totale disinteresse per la poesia ermetica. Alla mia domanda "Ma cos'è la poesia ermetica?", alcuni di loro si sono messi a sghignazzare "Ma come non lo sai? Dovresti vergognarti. Leggiti questo libro di Giosuè Santamato e la tua vita cambierà per sempre". Con mani tremanti per l'emozione comincio a sfogliare il capolavoro e mi immergo in una lirica molto ermetica dal titolo "Frequentami la carotide": "Cattedrale sepolta in un deserto di pentole ottuse/ rimugino il vento immondo di divina sapienza e di garriti di rondini lontane e stronze/ mi arrovello nel coacervo putrido e insignificante/ e rutto alla vita soavemente e sovente. Si, rutto! (azzardo a pensare al rutto inteso come sinonimo di spiritualità liberatoria) e salto sui geroglifici ripugnanti della vana fertilità / informe come un fariseo ebbro di assenzio e di urine/ con un eccesso di albumina di un giallo paglierino esausto. Trrr trrr trrr tralasciando, trebbiando, trotterellando, troiona vieni qua! E finalmente felice ed equipollente con il mio narghilè rorido di sangue superbo e frastagliato parto verso la meta tanto cercata. Oh Grosseto, Grosseto, mi sfugge un peto/ sottile, infingardo, ribelle/ brrr, brrr come l'urlo di un ornitorinco innamorato e assicurato. Ooh, aah, eeh, iih, sono ioo quell'ornitorinco e finalmente sputo alla luna sardonica e pregiudicata e raggiungo un orgasmo rurale e tracotante". Che bei versi! Ma come ho fatto a vivere fino a oggi senza conoscere capolavori di questo spessore? Leggevo Leopardi, Carducci, D'Annunzio, persino quell'insopportabile verboso di Dante Alighieri. E invece la vera poesia ce l'avevo qui a portata di mano, anzi di carotide. Una cosa è certa, se incontro questo Santamato e il suo ermetismo gli meno!

Dalla Prima

» Marco Travaglio

Evvai! "In Liguria c'è un golpe giudiziario" (Giuliano Ferrara, *Foglio*, 12.7). "'Contro Toti metodi da Tangentopoli': parla Bertolini" (*Foglio*, 16.7). "Da decreto Biondi al caso Toti. C'è lo stesso clima di 30 anni fa" (Tiziana Maiolo, *Riformista*, 16.7). "È tornato il metodo Mani Pulite" (*Verità*, 19.7). Ma magari.

Gombloddo. "Nella peggiore Rai di tutti i tempi, andrà in onda il mio programma *Insider*" (Roberto Saviano, 19.7). Il classico rapporto causa-effetto.

Slurp/1. "Bresso: 'Da Gorbaciov a Schlein, tutti i volti dei miei 80 anni'" (*Stampa*, 13.7). Ammazza che scadimento.

Slurp/2. "Calcio, abbracci e una chitarra. Così Schlein diventa Elly, leader pop che si prende la piazza". "Sì, qualcosa è cambiato. All'improvviso, ecco Schlein che diventa Elly. Balla e canta su un carro del Pride. Elly e Annalisa. Elly ed Elodie. Jeans e camicetta, stile pop tra le icone del pop. E una carrellata di foto sui social, Schlein tra la gente, i selfie, gli abbracci, i sorrisi, tanti sorrisi. E tanti alleati, pronti ad accorrere alla prossima foto... Si fa prendere in braccio da Fratoianni e Bonelli. E scusate se è blasfemo rievocare Enrico Berlinguer tra le braccia di Benigni... Sbarca su Tik Tok, autografa una Switch e pure una chitarra, poi si mette a strimpellare. Come tra amici... E così Schlein diventa Elly. Proprio mentre Giorgia diventa Meloni... Occhio Elly, c'è anche Schlein" (Serenella Mattera, *Repubblica*, 20.7). Ma va' a ciapà i ratt.

Chi può e chi no/1. "Un programma anche a Sechi, il Pd accusa: 'Amichettismo'" (*Stampa*, 20.7). In effetti Sechi è stato portavoce della Meloni nel 2023. Nulla a che vedere con Serena Bortone, portavoce delle primarie del Pd nel 2007.

Chi può e chi no/2. "Un indagato agli arresti domiciliari (Toti, *ndr*) con divieto di comunicazione esterna... può lanciare papelli a mezzo stampa? Chiedo per un amico..." (Debora Serracchiani, Pd, Twitter, 12.7). Tipo gli amici Orlando, Verini e Lai che la accompagnarono a parlare con Cospito e alcuni boss stragisti al 41-bis.

Scuola di giornalismo. "Non sono mai stato tentato di pensare a Travaglio come un giornalista" (Adriano Sofri, *Foglio*, 17.7). Non ho neppure ammazzato un commissario.

Il titolo della settimana/1. "Sui volti di Rosa e Olindo il senso del fine pena mai" (Maiolo, *Dubbio*, 11.7). E solo per aver trucidato a coltellate e sprangate quattro persone, fra cui un bimbo di 2 anni. Povere stelle.

Il titolo della settimana/2. Il Meeting ora guarda al centrodestra" (*Giornale*, 16.7). Ora?

Il titolo della settimana/3. "Giuliano Amato parla del Conte di Cavour (e guarda alla crisi della politica di oggi)" (*Riformista*, 16.7). È sempre sul pezzo.

PROGRAMMI TV

Rai 1
08:00 Tg1
08:50 Rai Parlamento Tg
09:00 UnoMattina Estate
11:30 Camper in viaggio
12:00 Camper
13:30 Tg1
14:05 Un passo dal cielo 5
16:55 Tg1
17:05 Estate in diretta
18:45 Reazione a catena
20:00 Tg1
20:30 Techetechete'
21:25 Nero a metà
23:35 Cose nostre
00:45 Sottovoce

Rai 2
08:30 Tg2
08:45 Radio2 Happy Family
10:10 Tg2 Dossier
11:20 La nave dei sogni
13:00 Tg2 Giorno
14:00 Squadra Speciale Cobra 11
15:40 Squadra Speciale Stoccarda
16:30 Squadra Speciale Colonia
18:35 Rai Tg Sport
19:00 NCIS Los Angeles
19:40 S.W.A.T.
20:30 Tg2
21:20 Panda 1
23:15 Più voci più talento
00:55 The Net

Rai 3
08:00 Agorà Estate
09:50 Il meglio di Elisir Estate
11:05 Il commissario Rex
12:15 Quante storie
13:15 Passato e presente
14:20 Tg3
15:10 Il provinciale
16:10 Di là dal fiume e tra...
17:05 Overland
18:00 Geo Magazine
19:00 Tg3
20:00 Blob
20:30 Caro Marziano
20:50 Un posto al sole
21:20 Kilimangiaro Estate
23:15 Petrolio
00:00 Tg3 Linea Notte Estate

Rete 4
07:45 La ragazza e l'ufficiale
08:45 Love Is in the Air
09:45 Tempesta d'amore
10:53 Everywhere I Go
11:55 Tg4
12:24 Detective in corsia
14:00 Lo sportello di Forum
15:30 Diario del giorno
16:32 I temerari
18:58 Tg4
19:39 Terra amara
20:30 4 di sera
21:20 Quarta Repubblica
00:54 Pat Garrett e Billy Kid

Canale 5
07:59 Tg5
08:44 Morning News
10:57 Forum
13:00 Tg5
13:42 Beautiful
14:10 Endless Love
14:45 The Family
15:45 La promessa
16:55 Pomeriggio Cinque News
18:45 The Wall
20:00 Tg5
20:40 Paperissima Sprint
21:20 Cornetto Battiti Live
00:55 Tg5
01:30 Paperissima Sprint
02:17 Oltre la soglia

Italia 1
07:42 Una mamma per amica
08:35 Station 19
10:30 C.S.I. New York
12:25 Studio Aperto
13:00 Sport Mediaset
14:05 I Simpson
15:03 I Griffin
15:33 Lethal Weapon
17:25 The Mentalist
18:30 Studio Aperto
18:59 Studio Aperto Mag
19:30 FBI: Most Wanted
20:30 NCIS - Unità anticrimine
21:20 Chicago P.D.
23:05 Law & Order: Special Victims Unit

La7
07:00 Edicola
07:40 Tg La7
08:00 Omnibus Dibattito
09:40 Coffee Break
11:00 L'aria che tira
13:30 Tg La7
14:00 Eden - Un pianeta da salvare
17:00 C'era una volta il Novecento
18:55 Padre Brown
20:00 Tg La7
20:35 In onda
21:15 100 minuti - Anatomia di un truffatore
23:30 Indiziato di reato
01:00 Tg La7

Sky Cinema 1
18:00 Dead Shot - Vendetta disperata
19:35 Primal
21:15 Blue Beetle
23:25 Little Italy - Pizza, amore e fantasia
01:10 The Collective
02:40 Salt

Nove
17:35 Little Big Italy
19:15 Cash or Trash
21:25 Stargate - La porta delle stelle
23:35 Cash or Trash
01:35 Naked Attraction UK